ANNO 58 MATTINO TORINO Domenica 20 Aprile 1924 MATTINO NUM. 96

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nel paese e nelle Colonie	Italia e Colonie	L. 50 —	26,50	13 —
	Estero	» 116 —	57 —	29 —
Coll'edizione del lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	30,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Esiste una politica bancaria?

Il recente decreto reale ha dunque legalizzato la deliberazione del Consiglio dei ministri, di sospendere il « diritto di sconto » per salvare il Credito Italiano dall'assalto di un gruppo piemontese, con forti interessenze lombarde. Non basta dire che la situazione esigeva simile decisione. Bisogna riflettere più a fondo sulla portata di essa, sulle cause che l'hanno provocata e decidere se, con questa misura, il Governo crede proprio di avere finito il suo compito, giacchè lo ha iniziato.

Innanzi tutto, per mettere le cose ben chiare sotto il loro vero aspetto, che è quello economico, premettiamo che il così detto « assalto », o « scalata » ad un qualsiasi organismo industriale o commerciale rappresenta una operazione perfettamente legittima e normale, la quale si verifica assai di frequente, per una quantità di motivi. A volte è perchè un sindacato tende ad ampliarsi e quindi compera la maggioranza delle azioni di una Società che gli resiste. A volte è per la ragione perfettamente opposta: e, cioè, quando si è costituito un fiorente sindacato, un forte gruppo di banchieri e di industriali ne minaccia il monopolio, dimostrando di voler costituire delle fabbriche atte a muovergli concorrenza. Se il primo sindacato si impressiona, apre trattative le quali sboccano sovente ad un accordo, con cui i nuovi avversari si lasciano assorbire contro sostanziosi guadagni: che il più delle volte consistono nella cessione di azioni e relativa partecipazione al consiglio d'amministrazione del primo sindacato. La guerra, che portò alla moltiplicazione di organismi industriali e bancari, provocò poi molti concentramenti, ottenuti in parte anche mediante « scalate », di cui pure l'Italia, particolarmente nell'industria metallurgica, diede esempi clamorosi.

Come si vede, dunque, queste forme di operazioni, o speculazioni borsistiche che dir si vogliano, possono avere una folla di moventi, che talvolta coincidono con l'interesse collettivo, talvolta invece il contrastano, una volta che si sia stabilito cosa si intende per « interesse collettivo ». Spesso, con un assalto fortunato, un imprenditore intelligente si impadronisce di un'azienda tenuta da un imbecille, ed in tal caso il fine dimostra che il mezzo era buono. In ogni modo un principio indiscutibile è questo: che queste, al pari di molte altre operazioni borsistiche, o vanno vietate addirittura dal legislatore, o vanno lasciate del tutto libere. Una via di mezzo non esiste, perchè quando una operazione si compie in borsa è troppo difficile conoscere — sempre in linea generale — quali sono le intenzioni con cui viene iniziata ed a quale risultato definitivo essa sboccherà. La borsa, come osservai più volte, non è un convento di francescani ed è assurdo regolarla facendo un processo alle intenzioni.

D'altra parte, in assalti di questo genere il rischio è molto equamente ripartito fra il compratore dei titoli, o accaparratore, o l'organismo a cui egli vuol dare l'assalto. Anzi, quando si vuole dare l'assalto ad una banca, il compratore si trova sempre dalla parte del maggior rischio; perchè un istituto di credito, particolarmente se molto grande e forte, domina talmente il mercato borsistico dei valori ed ha una tale rete normale di informatori, che gli riesce quasi un gioco il controllare le mosse degli avversari, specialmente quando si tratta delle proprie azioni. Non parliamo poi del caso in cui questo istituto sia già stato scoltato crudelmente una volta; perchè allora la cecità diventa persino inesplicabile e tale da far dubitare che i dirigenti siano degni, nell'interesse privato degli azionisti ed in quello pubblico dei depositanti e del paese, di restare al loro posto di fiducia e responsabilità.

Passiamo ora all'altro punto. In Italia si era introdotto il « diritto di sconto » durante la crisi formidabile del 1910-11, provocata da cause economiche internazionali le quali sfuggivano completamente alla responsabilità di chicchessia ed in cui l'operare al ribasso diventava non più una utile operazione a termine, ma una operazione a colpo sicuro. Era un gioco coi dadi piombati: onde a ragione il ministero Giolitti di allora introdusse questa misura di eccezione, che era rivolta naturalmente contro i venditori. Disgraziatamente questo provvedimento puramente temporaneo, passò più tardi nella legge ed allora, perso ogni senso comune, divenne uno sproposito da tutti deprecato. Alcuni dei miei lettori interessati in questa materia, ricordano ciò che scrissi in proposito un anno fa parlando della riforma della legge sulle borse, che sta ancora oggi sulle ginocchia degli dei.

Ora vediamo gli effetti della sospensione improvvisa del diritto di sconto, posta in opera contro i compratori a termine delle azioni del Credito Italiano. Che questo Istituto dovesse venire salvato è indiscutibile, per alcune ragioni molto semplici e su cui è inutile fermarsi. In linea generale, è molto preferibile che la banca domini in un certo senso le industrie, che non una sola industria domini la banca: tanto più quando si tratta di un'industria che va male e che si trovi oberata di debiti.

Ma i punti sui quali mi preme fermare l'attenzione pubblica sono questi: non vi era altra via aperta per evitare la riuscita dell'assalto? E, se tale via non esisteva sicchè lo Stato ha creduto di rompere la sua posizione di neutrale nella speculazione borsistica a favore di uno dei combattenti, basta la sospensione del diritto di sconto, o non è meglio andare addirittura a fondo?

La via per evitare un diretto intervento statale c'era, se gli istituti di emissione funzionassero e in tempo debito. La guerra ha talmente legato in Italia le banche di credito ordinario alla banca di emissione, che, se questa chiude il risconto, succede una crisi. Bastava che la Banca d'Italia avesse fatto conoscere agli assalitori che, in caso di una loro vittoria, avrebbe rotto i rapporti con la banca da essi conquistata non dandole più un centesimo di fido, perchè l'assalto si arrestasse: tanto più in quanto che essi avevano bisogno di far pesare sul portafoglio del « Credito » la loro carta stracca. Il che il « Credito » non avrebbe potuto fare se non chiedendo a sua volta un risconto all'Istituto centrale, per acquistare quei mezzi liquidi che la nuova immobilizzazione gli avrebbe levato.

Questa opera di tutela e di freno costituisce precisamente una delle funzioni più delicate ed essenziali degli Istituti di emissione. Ma sembra che in Italia tale azione sia ignorata completamente; e le nostre banche centrali intervengono soltanto a fare l'opera di milite della Croce Bianca quando il disastro è avvenuto, ossia ad operare i salvataggi a danno del paese. In fondo, è precisamente perchè l'azione sopra indicata manca ed il salvataggio impera, che in Italia spesseggiano le speculazioni più pazzesche, con la sicurezza dell'impunità.

Da un mese lo scrivente, che non opera in borsa, sapeva che si organizzava l'assalto al Credito. Ma quest'ultimo aveva perso ogni controllo sulle sue azioni e riposava sereno; gli Istituti di emissione erano più tranquilli ancora, ed ecco il motivo per cui, alla vigilia dell'epilogo, il Governo ha dovuto intervenire con una misura, la cui gravità giuridica va messa in rilievo. E' proprio inutile gridare, come si fa in Italia, contro la tendenza al monopolio bancario. Il monopolio sarà sempre inevitabile, se non possediamo dei banchieri: o creare artificialmente delle banche senza disporre della materia prima « uomo », è un andare alla ricerca di guai, consolidando il monopolio altrui.

La sospensione del diritto di sconto, giustificata dalle ragioni dianzi esposte, rappresenta un fatto grave in quanto rompe un contratto privato, riconosciuto legittimo dalla legge vigente sulle borse. Avendo tale legge mantenuto quel diritto, tutti si erano ormai aggiustati ad usarlo, od a non usarlo, a seconda delle convenienze, che naturalmente dovevano essere reciproche, del compratore e del venditore; sicchè esso non faceva più male a nessuno e poteva servire in taluni casi particolari. Se il compratore si valeva del diritto di sconto, era perchè nell'intervallo tra l'acquisto dei titoli ed il limite estremo della consegna si presentava per lui una buona occasione o di venderli immediatamente, o di avere alla mano il danaro a buon mercato, in relazione magari con una operazione di cambio. Teniamo presente che in borsa le operazioni sono sempre legate fra loro. Quando noi schematizziamo la figura di un compratore di un titolo e di un venditore del titolo stesso, facciamo una astrazione unicamente per spiegare l'indole dell'operazione. Ma nel fatto, poi, il compratore è venditore a sua volta, o con riporti, o con deporti, o con arbitraggi, o con operazioni di cambio, o perchè rivende a due mesi ciò che ha comprato ad un mese scadenza: e lo stesso vale per il venditore. Quindi il rompere una operazione equivale ad arrestare tutto un movimento, dal quale ognuna delle molte parti impegnate sperava ritrarre un beneficio, e che per di più serviva a ristabilire l'equilibrio sul mercato. Ed in ogni modo, su questa serie di fatti economici domina il concetto giuridico che quando Tizio al 1.o aprile ha comperato per il 30 aprile un gruppo di titoli da Caio e gli ha versato la congrua caparra i titoli sono suoi, tanto che egli può disporne sin dal 1.o aprile stesso, rivendendoli in cambio di altri valori.

Interviene l'atto del governo, il quale, di sua autorità e per salvare gli spropositi altrui, annulla tutta questa serie di contratti e, si badi bene, li annulla non solo per le azioni del Credito Italiano, ma per i titoli di tutti gli Istituti di credito, a tempo indeterminato, diminuendo in tale guisa l'attività normale dei mercati.

Nè a questo si arresta la conseguenza della inaudita oculatezza dei dirigenti della banca milanese e dell'Istituto centrale. Nella imminente assemblea del Credito Italiano, gli amministratori, a quanto è stato annunziato, chiederebbero un aumento di capitale, perchè altrimenti alla fine del mese la maggioranza di quello esistente si troverebbe nelle mani avversarie, e si tratterebbe quindi soltanto di « una partita rimessa ». Ora questo capitale nuovo, che equivale ad un maggior debito dell'Istituto, non essendo provocato da ragioni produttive — cioè da un maggiore svolgimento dell'attività bancaria — costituisce semplicemente un « annacquamento » del capitale azionario, destinato a far pagare agli azionisti tutto quello che è successo: agli azionisti vecchi, naturalmente, ai quali le nuove azioni verranno cedute in opzione. Non parlo di azionisti nuovi, perchè non è ammissibile che un risparmiatore estraneo all'azienda sia così incauto da volere concorrere coi propri danari alle perdite di un Istituto a lui indifferente.

Da quanto mi sono sforzato di esporre chiaramente, non traggo nessuna conclusione, perchè ognuno se la può formare da sè. E credo che anche il Governo sia per trarre la propria.

ATTILIO CABIATI.

In attesa del messaggio di Mussolini

La cerimonia di domani in Campidoglio
Problemi interni del partito fascista — Il gran consiglio di martedì

Roma, 19, notte.

L'attesa, rivolta alle manifestazioni politiche le quali accompagneranno la celebrazione del Natale di Roma, che verrà dopo domani fatta coincidere con la festa nazionale del lavoro, è vivissima. Le manifestazioni culmineranno nel messaggio che lunedì l'on. Mussolini rivolgerà ai fascisti e nella colorazione politica che verrà data alla cerimonia in Campidoglio per il conferimento della cittadinanza onoraria romana all'on. Mussolini.

Il messaggio ai fascisti costituirà un documento politico importante nella sua brevità, poichè, prendendo le mosse dai risultati delle elezioni generali, prospetterà la nuova situazione creata dalla nuova fase di vita nella quale entra il fascismo dopo la vittoria conquistata nell'appello alle urne. Questa nuova fase, assicurando al fascismo il dominio del paese, conferisce al partito dominante nuovi obblighi fra i quali è l'abbandono di ogni illegalismo diventato, fra l'altro, inutile disponendo il fascismo delle forze della nazione. Il messaggio, se non interverranno mutamenti, sarà però particolarmente dedicato a indicare quali sono, mantenendosi sulla via della legalità e della costituzione, i nuovi grandi destini d'Italia. Il documento traccierà in sostanza il programma fascista nel paese e nel parlamento all'inizio della nuova legislatura, cioè all'inizio di un nuovo periodo di vita del paese non meno importante secondo l'on. Mussolini di quello aperto dalla marcia su Roma e chiuso con le elezioni generali del 6 aprile.

Queste saranno le manifestazioni politiche già segnate in programma per la giornata di lunedì, ma può darsi che ad esse se ne aggiunga un'altra, per ora imprevista, cioè una risposta di carattere politico al discorso che pronuncierà il regio commissario di Roma senatore Cremonesi nell'atto di conferire al Presidente del Consiglio la cittadinanza onoraria di Roma. L'on. Mussolini dovrà senza dubbio rispondere al primo magistrato di Roma ed è per questo che si crede alla possibilità di dichiarazioni politiche del Presidente del Consiglio. Ma il maggiore riserbo viene mantenuto in proposito nelle sfere ufficiali.

Domani il presidente del Consiglio assisterà al match di foot-ball Inghilterra-Italia che sarà disputato allo stadio fra studenti inglesi e studenti italiani. L'onorevole Mussolini ha deciso di consegnare egli stesso il premio alla squadra vincitrice. Nelle due giornate di domenica e lunedì l'attività politica del presidente subirà una inevitabile tregua. Riprenderà martedì con la riunione del Gran Consiglio fascista la cui importanza consiste in una manifestazione per la completa normalizzazione della situazione in senso analogo al linguaggio tenuto in questi giorni dalla stampa più devota al Presidente. La situazione politica attraversa, del resto, dopo le convulsioni della stretta finale delle elezioni, un periodo di « detente » che durerà, fatta la debita parte all'imprevisto, fino all'approssimarsi della ripresa parlamentare.

Fervono a Montecitorio i lavori di adattamento dell'aula e delle sale circostanti per la seduta reale. I nuovi deputati giungono in numero notevole per ambientarsi prima del loro arrivo ufficiale per l'inaugurazione della legislatura. Il solo problema che è ancora discusso con qualche interesse nei corridoi della Camera è quello arcinoto dell'aggiudicazione dei seggi disponibili nelle varie circoscrizioni ai maggiori resti delle liste di minoranza. La questione è stata ormai chiarita in tutti i suoi elementi e rimane aperta fino a che, in un primo tempo, l'ufficio centrale nazionale e poi definitivamente la Giunta delle elezioni non la risolveranno. Si dice a Montecitorio che l'on. Mussolini propende teoricamente per la tesi restrittiva, ma il problema, salvo interventi governativi, che per ora non sono alle viste, sarà di competenza prima della Giunta delle elezioni presieduta forse dall'on. Terzaghi (favorevole alla tesi dei candidati ricorrenti) e poi della Camera.

A Montecitorio si parla poi, fino da ora, della formazione dei gruppi. Si dice che i deputati rappresentanti dei combattenti e dei mutilati formeranno un gruppo politico a parte, ciò in conformità della dichiarazione di apoliticità formulata nel periodo elettorale. Si aggiunge ancora che i demo-costituzionali eletti come candidati nel listone e quindi in disaccordo con la tattica del partito (quali gli on. Pasqualino Vassallo, Innocenzo Cappa, Casertano, Gasparotto, Carboni Vincenzo ed altri) attraverseranno addirittura il Rubicone entrando a far parte del gruppo parlamentare fascista che si conferma sarà presieduto dall'on. Michele Bianchi il quale lascierà la direzione generale del Ministero degli Interni. I deputati agrari passerebbero invece a far parte regolarmente del gruppo dei liberali di destra. Ma sono queste novità che si preciseranno soltanto definitivamente alla vigilia dell'inaugurazione della legislatura. S.

A Palazzo Chigi

Roma, 19, notte.

L'ordine del giorno del Gran Consiglio che si riunirà martedì prossimo, alle 21, a Palazzo Chigi, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, comprende tre argomenti: 1) Esame della situazione politica generale; 2) Esame della situazione interna del partito; 3) Riorganizzazione della gerarchia dirigente del partito fascista, sulla base del noto ordine del giorno votato dal Gran Consiglio nella sessione scorsa, e col quale ordine del giorno si affermava sostanzialmente il principio dell'incompatibilità, ossia dell'impossibilità di cumulare nella stessa persona le cariche direttive politiche col mandato parlamentare.

Ad esaurire l'ordine del giorno si crede che direttive politiche col mandato parlamentare. Ad esaurire l'ordine del giorno si crede che il Gran Consiglio non impiegherà più di quattro o cinque sedute, parte delle quali saranno assorbite dalla discussione dei due primi argomenti.

Argomenti generali, speciali e riorganizzazione del Partito

In merito alla situazione generale, il Gran Consiglio non avrà che da constatare la vittoria elettorale del partito fascista e il rafforzamento della base nazionale del governo, nonchè precisare le direttive all'azione parlamentare del gruppo fascista nei riguardi degli altri gruppi.

Per quanto riguarda la situazione interna del partito il Gran Consiglio dovrà esaminare alcune questioni particolari, quali quella di Pisa, di Piacenza e di Torino. A Pisa, come è noto, il comm. Freddi resterà a reggere la Federazione fino al Gran Consiglio. A Piacenza l'on. Attilio Terruzzi avrebbe dovuto convocare martedì prossimo l'assemblea dei fasci, ma la convocazione è stata rinviata di qualche giorno, appunto per dar modo al Terruzzi di partecipare ai lavori del Gran Consiglio e riceverne le direttive. Anche per Torino, come vi abbiamo informati, il Direttorio attuale, che è prossimo a scadere, si è dichiarato incompetente, ed ha rimesso la questione al supremo organo del fascismo.

Superati questi tre problemi di carattere particolaristico, il Gran Consiglio si addentrerà nell'esame del terzo argomento, che è quello che più interessa il partito, e che si ritiene fondamentale non solo ai fini del partito fascista, ma per le condizioni generali della situazione nazionale. Il problema della riorganizzazione del partito è stato ampiamente dibattuto nei colloqui che si sono svolti in questi giorni fra Direttorio fascista e l'onor. Mussolini.

Due tesi opposte

Attualmente sono sul tappeto due tesi opposte: una, che si dice caldeggiata dall'attuale sottosegretario del partito, on. Giunta, e che ritiene preferibile una organizzazione di partito piuttosto accentrata. Essa vorrebbe pertanto la costituzione di un Segretario generale, cioè di un solo uomo, il quale mentre si gioverebbe di una specie di Direttorio nazionale, in cui fossero rappresentate tutte le regioni, quasi come Corpo consultivo per le direttive generali, non dovrebbe avere intorno a sè altre cariche di natura politica, ma soltanto impiegati e funzionari, esecutori subordinati senza fisionomia propria. In questo nuovo organismo, pertanto, verrebbero a scomparire gli attuali vice-segretari politici, che avevano avuto, pure trovandosi in un rapporto di subordinazione al segretario generale, una posizione politica in certo qual modo autonoma. I sostenitori della tesi opposta obbiettano a questa concezione che i vice-segretari politici hanno esercitato e svolto funzioni utilissime, tenendosi a contatto continuo con le Federazioni provinciali, veri tentacoli dell'organismo centrale. Soppressi i vice-segretari, a chi saranno affidate queste funzioni di controllo, di ispezione e di vigilanza? Evidentemente, si osserva, il segretario generale mobiliterà qualcuno dei suoi dipendenti, dei suoi funzionari, ma questi, non avendo alcuna personalità autonoma, potranno forse non avere la necessaria autorità verso gli esponenti del fascismo periferico. Pertanto, i fautori di questa seconda tesi sostengono che la migliore organizzazione da darsi al partito non può che consistere in un ritorno all'antico, e propongono pertanto, in sostanza, la riesumazione di quel sistema gerarchico che regolò il fascismo dal Congresso del 1921 alla marcia su Roma. Si tratterebbe, quindi, di creare un segretario generale, quattro vice-segretari politici, i quali anche in questo caso dovrebbero essere affiancati, come funzione consultiva del Direttorio nazionale, costituito dai rappresentanti delle singole regioni, designati per elezione. Queste le due tesi che saranno sostenute e dibattute in seno al Gran Consiglio.

E' probabile però che dalla discussione sia per scaturire una decisione la quale rappresenterebbe in un certo senso un temperamento fra le due tesi. Si parla già infatti della opportunità di nominare un direttorio di cinque o di sette membri il quale sceglierebbe nel suo seno un segretario del direttorio. Il segretario del direttorio, dunque, non del partito. Comunque, i membri del nuovo organismo direttivo del partito avrebbero l'obbligo di risiedere a Roma.

Il principio dell'incompatibilità

Per quanto riguarda gli uomini, è ormai accertato che il principio dell'incompatibilità verrà applicato nella maniera più larga. Non solo l'on. Terruzzi e l'on. Bolzon, eletti deputati, verranno esclusi dal nuovo organismo dirigente, ma dovranno lasciare le rispettive cariche di segretari generali, per i fasci all'estero e di capi dell'ufficio di propaganda l'on. Bastianini e Maurizio Maraviglia. Si conferma che neppure l'on. Giunta conserverà la segreteria generale del partito, il che apre un problema di successione, il quale non sembra dei più agevoli a risolvere. In un primo tempo si è fatto il nome del comm. Cesare Rossi, ma si è subito appreso da fonte attendibilissima che non si ritiene di togliere il Rossi dall'ufficio delicatissimo di capo dell'ufficio stampa. Egli farà parte certamente della nuova direzione, ma dovrà lasciare ad altri la carica assorbente di segretario generale. Nei circoli assai bene informati abbiamo inteso fare il nome di Forges Davanzati, direttore dell'Idea Nazionale, il quale già aveva rifiutato, in circostanze che tutti ricordano, di essere incluso nella lista elettorale campana. Si dice che sul nome del Forges Davanzati si sarebbe benevolmente soffermato lo stesso Presidente del Consiglio. Altra persona di cui si fa insistentemente il nome è Umberto Pasella, che ebbe a reggere il movimento fascista del primo congresso del 1921 e che, allontanatosi subito dopo, per dissensi personali con gli altri capeggiatori, è stato testè riammesso nei fasci fiorentini.

La polemica intorno al cardinal Gasparri

Continua la polemica intorno al cardinale Gasparri, contro il quale si sono accentuati in questi giorni gli attacchi della stampa fascista, per il mezzo milione elargito alle Associazioni cattoliche devastate. Una anonima personalità del mondo cattolico ha accordato una intervista al corrispondente da Bologna del Corriere Italiano. Il personaggio ha detto che il cardinale Gasparri non è più adatto a coprire la carica di segretario di Stato, e che gli effetti dei suoi errori possono oggi essere gravi. Naturalmente l'intervistato ha anche detto che don Sturzo è sempre una creatura del cardinale Gasparri. Quanto al Papa, egli è una persona veramente superiore, che capisce molte cose; ma che è prigioniero dell'ambiente e non può sempre agire di testa propria. Il singolare personaggio ha perfino lasciato intendere che alle tendenze anti-fasciste di taluni ambienti vaticani, non sarebbe estraneo... un influsso massonico!

Riferiamo la sostanza di questa intervista, non perchè essa abbia un valore, ma semplicemente come nuovo elemento di documentazione dello stato d'animo del Fascismo riguardo alla Santa Sede, dopo l'ormai famosa elargizione. E' degno di nota il fatto, e l'abbiamo rilevato fin da ieri l'altro, che la prima manifestazione del Fascismo per l'atto politico del Vaticano era diretta alla stessa persona del Pontefice. In un immediato secondo tempo, gli attacchi sono stati per il cardinal Gasparri, che negli ambienti fascisti viene sempre considerato il protettore massimo del prof. Sturzo. La campagna attuale della stampa fascista contro il cardinal Gasparri va dunque specialmente considerata nel suo aspetto di campagna contro i popolari. Si rammenta infatti che don Sturzo, sebbene sia stato costretto ad abbandonare la sua carica di segretario del Partito Popolare, non è mai stato sconfessato dal Vaticano, ed è rimasto in realtà, nonostante ogni affermazione in contrario, l'effettivo dirigente del partito popolare. A lui si fa risalire, come abbiamo visto, la responsabilità della politica dei giorni scorsi del cardinal Gasparri, contro il quale si è sferrata l'offensiva fascista, con la speranza, in un caso molto ipotetico di successo, di portare un nuovo e più forte colpo al Partito Popolare.

Una circolare di Igliori per la normalizzazione

Intanto, in tema di normalizzazione, l'onorevole Igliori, segretario provinciale fascista, ha mandato una circolare ai segretari politici del Lazio e della Sabina, richiamandoli per la disciplina post-elettorale. « Il fascismo laziale non ha commesso alcun eccesso contro luoghi sacri al culto cristiano o atti irrispettosi verso l'abito talare — dice l'Igliori nella sua circolare — corrispondendo in tale contegno alla manifestazione della quasi totalità del clero laziale e sabino ». La circolare esorta a proseguire in tale contegno, e dice che i fascisti debbono nella loro vita normale e nell'azione politica inspirarsi ad un carattere di grande dignità, austerità, responsabilità dei propri atti. L'Igliori così conclude: « Oggi il fascismo ha un Governo, ha un Parlamento. Quindi nessun gregario deve sostituirsi agli organi di pubblica sicurezza statale nelle funzioni ad essi demandate, il che produrrebbe menomazione di quel principio di autorità statale, che è nostro primo vanto avere restaurato in Italia. Ricordo che d'ora innanzi sono aboliti le formazioni squadriste; le squadriste bisogna averle ben salde nell'animo per poterle esercitare a luogo e momento opportuni. Giusta gli ordini emanati dalle superiori Autorità gerarchiche, nessuna camicia nera deve girare ordinariamente nel Lazio e nella Sabina. I tesserati che la indosseranno senza essere autorizzati dovranno essere puniti, i non tesserati devono essere deferiti all'Autorità di pubblica sicurezza o ai reali carabinieri. Conto sulla ferma disciplina di tutti i fascisti del Lazio e della Sabina perchè le norme sopra impartite siano rigidamente applicate ».

Sembra che debba esplicarsi che il Gran Consiglio sia per occuparsi anche della revisione delle cariche dei comandi generali della milizia. I problemi della milizia non sono all'ordine del giorno e bisogna d'altra parte ricordare che il Gran Consiglio nella ultima sessione dei suoi lavori, votando il famoso ordine del giorno sulla incompatibilità, stabiliva che i criteri per la milizia sarebbero stati esaminati a parte.

Mussolini cittadino onorario di Roma

Lunedì prossimo, ricorrendo il Natale di Roma, il regio commissario senatore Cremonesi offrirà in Campidoglio la cittadinanza onoraria all'on. Mussolini. Alla cerimonia, cui parteciperanno tutti i membri del governo per rendere onore al loro capo, avrà carattere rigorosamente ufficiale. Gli inviti a partecipare, riservati agli appartenenti alle prime quattro categorie, secondo l'ordine della precedenza e alle maggiori notabilità cittadine sono stati contenuti in numero limitatissimo. Dati questi criteri, l'invito non si è potuto estendere neanche alle signore. Il regio commissario, dopo aver pronunciato un indirizzo di saluto e di omaggio al presidente del Consiglio, proclamerà Benito Mussolini cittadino di Roma e gli consegnerà una pergamena a documento del rito compiuto. L'epigrafe è stata dettata dal senatore Enrico Corradini.

L'Epoca scrive che in tale occasione l'on. Mussolini pronuncierà molto probabilmente un discorso e non mancheranno brevi accenni, sia pure di carattere generale, ma indubbiamente interessanti, alla situazione politica. Si conferma poi che l'on. Mussolini, nella ricorrenza del Natale di Roma, lancerà un messaggio alla nazione. Dopo aver partecipato ai lavori del Consiglio dei ministri e del Gran Consiglio, sabato 26 l'on. Mussolini si recherà a Firenze. Il 27 sarà a Bologna per partecipare alla cerimonia commemorativa di Alfredo Oriani. Da Bologna probabilmente il presidente si recherà a Milano, dove si tratterrebbe solo qualche ora per far quindi ritorno a Roma il 28 sera o la mattina del 29.

Ancora l'art. 85 della legge elettorale

I giornali continuano intanto ad occuparsi della questione dell'interpretazione dell'art. 85 della legge elettorale. Sull'argomento vi abbiamo riferito le tesi in contrasto segnalandovi anche le opposte vedute dell'on. Caserìano che fu relatore della legge per la maggioranza della Commissione dei 18 e dell'on. Terzaghi che ai lavori della Commissione medesima partecipò attivamente come rappresentante con l'on. Paolucci del gruppo fascista. A favore della tesi dell'on. Caserìano, secondo il quale anche le liste che non hanno raggiunto il quoziente possono concorrere nell'aggiudicazione dei posti rimasti disponibili, si pronuncia anche il fascista Corriere Italiano il quale rileva che poichè tutte le liste di minoranza concorrono coi loro voti alla costituzione di un totale che viene poi diviso per il numero dei posti assegnati alla minoranza stessa, si viene implicitamente a costituire per tutte le liste il diritto di concorrere a tutte le operazioni successive con le quali si procede alla ripartizione e assegnazione così dei quozienti come dei maggiori posti. Diversamente la legge avrebbe previsto il caso o i casi di mancata possibilità di assegnazione di posti. Su questo punto con l'organo fascista è pienamente d'accordo anche il Mondo, il quale stasera rileva che, accettandosi la tesi sostenuta dall'on. Terzaghi e dall'on. Buttafuochi, si arriverebbe a questo assurdo: che una lista, la quale, ad esempio, abbia già raggiunto tre quozienti e ottenuto tre seggi in Parlamento, potrebbe avere un quarto seggio col resto di un voto mentre una lista che non avesse raggiunto il quoziente, poniamo di 10.000, ma avesse ottenuto 9000 voti verrebbe completamente trascurata. Ora, secondo il giornale, tale tesi non trova nessun sostegno così nella lettera come nello spirito della legge. Il giornale ne deduce, concludendo, che, per tutto quanto si riferisce alla distribuzione dei posti di minoranza, il principio maggioritario deve cedere al principio proporzionalista, il quale porta a escludere che i resti non debbano essere trascurati se non appartenenti a liste che non abbiano raggiunto il quoziente.

Un comunicato della Lega democratica

Intanto a Roma si è riunito il Comitato centrale della Lega nazionale democratica. Sulla riunione è stato diramato il seguente comunicato: « Il Comitato centrale della Lega democratica nazionale, radunato in Roma, esaminati i risultati delle elezioni generali politiche, invia innanzitutto un saluto riconoscente e augurale ai parlamentari on. Bonomi, Cocco-Ortu, Alessio, Ciriani che hanno nobilmente affrontato la lotta elettorale, le cui difficoltà derivanti dalla situazione generale di intimidazione e di violenza sono state enormemente accresciute dal palese proposito del partito dominante di stroncare le opposizioni democratiche e costituzionali e nella certezza di vederli presto riprendere nella Camera la posizione eminente che godono nel paese, saluta tutti i candidati che diedero il loro nome, di cui taluni già illustri nelle arti e nelle scienze, all'ardua difesa delle idee di democrazia e di libertà compiacendosi che l'insopprimibile anima democratica abbia potuto conseguire nel Mezzogiorno d'Italia significative vittorie che le assicurano degna rappresentanza in Parlamento ».

« Esaminando la situazione determinatasi colle elezioni, il comitato si trova concorde nel proposito di continuare col maggiore vigore l'azione di educazione e coltura politica iniziata dalla lega democratica nazionale, della quale il discorso tenuto a Milano dall'on. Ivanoe Bonomi ha fissato le linee fondamentali, e rileva la suprema necessità, per lo svolgimento della vita nazionale già troppo duramente colpita dalle oscillazioni fra gli estremi opposti, della formazione di una democrazia che, richiamandosi alle tradizioni liberali del nostro Stato, prepari un assetto nel quale, bandita ogni forma di violenza e di odio, si svolga ordinata e feconda l'ascensione delle classi operaie confortate dal progresso e dallo sviluppo della nostra Nazione, elemento e strumento di pace nel mondo. A tal fine il comitato della lega democratica nazionale delibera di proseguire la sua azione per coordinare e regolare le forze schiette della democrazia che esistono nel paese ».

Il manifesto del sen. Cremonesi per il natale di Roma

Roma, 19, notte.

Il Regio Commissario sen. Cremonesi ha pubblicato il seguente manifesto in occasione del Natale di Roma:

« Cittadini! Non vana ricordanza di antiche glorie, ma salutare incitamento a nuove conquiste, a noi ritorna, nel tumultuoso risveglio delle energie del popolo nostro, la festa anniversaria della fondazione di Roma. Le legioni di Roma con uguale perizia trattavano la spada e il martello, l'ascia e la lancia; le strade che per lei armi percorsero divennero le vie del pacifico commercio; gli accampamenti divennero industriose e fiorenti città. Confermiamo la tradizione da essa instaurata; il ritmo vigoroso dell'inno di guerra si perpetui nel canto del lavoro e la nuova generazione, risollevate le colonne giacenti, emuli con nuovi marmi fulgenti gli antichi archi trionfali. Nel giorno sacro della memoria delle origini venga dunque esaltato il lavoro nell'invocata concordia degli animi, base granitica di duratura grandezza nazionale, di fronte alla quale ogni altra sorgente di prosperità appare incerta e caduca. Romani! A rendere quest'anno più solenne la celebrazione del Natale dell'Urbe verrà conferita la cittadinanza a colui che più profondamente ha impresso nella mente geniale l'impronta dello spirito di Roma. In Benito Mussolini, che ha risollevato la Patria nella luce della vittoria, noi glorifichiamo la stirpe; innanzi a lui leviamo in alto l'aquila romana, simbolo perpetuo di grandezza e di civiltà ».

I servizi pubblici il 21 aprile dovranno funzionare

Roma, 19, notte.

La Confederazione delle corporazioni fasciste comunica:

« Nella giornata del 21 aprile, i servizi pubblici dovranno funzionare per non turbare il tranquillo svolgimento della vita del paese. I tranvieri urbani potranno accordarsi con le aziende dei trasporti per la soppressione del servizio durante lo svolgimento delle cerimonie in quelle città ove ciò non riesca di pregiudizio alle esigenze della cittadinanza ».

Massoneria e partito fascista

A proposito di un presunto scisma a Palazzo Giustiniani

Roma, 19, notte.

I giornali fascisti hanno riportato stamattina la notizia di un movimento dissidente e filo-fascista sorto nel campo della massoneria giustinianea. Le cose sarebbero andate all'incirca così: il 15 aprile u. s. un gruppo di massoni, riunitosi a convegno, avrebbe proclamato il proprio dissenso dalle direttive impartite da Palazzo Giustiniani, specie per quanto riguarda l'atteggiamento della massoneria verso il fascismo. Nella riunione sarebbe stato proclamato gran maestro del Grande Oriente d'Italia il sig. Edoardo Frosini, il quale avrebbe inviato senz'altro alle Logge massoniche d'Italia una circolare riprodotta integralmente dalla stampa romana. Nella circolare, che è lunghissima, affermatosi il dissenso col Grande Oriente d'Italia insediato a Palazzo Giustiniani, si parla di riprendere la grande tradizione muratoria italiana e di inserire i massoni nell'orbita nazionale dalla quale li avrebbe tagliati fuori la politica dittatoriale di Domiziano Torrigiani. La circolare conclude con un invito al Gran Maestro Ettore Ferrari, che si cerca di distaccare dal Torrigiani. Negli ambienti della massoneria giustinianea si toglie al movimento, di cui sarebbe capeggiatore il Frosini, qualsiasi carattere scismatico. Non si tratterebbe di un vero e proprio movimento secessionista propriamente detto perchè ne sarebbero promotori e seguaci uomini già fuori della massoneria. La spiegazione che si dà del fatto nei circoli massonici ufficiali è del resto semplicissima. Si ricorda che, dopo il deliberato del Gran Consiglio fascista del 15 febbraio, che stabiliva l'incompatibilità tra la qualifica di fascista e quella di massone, la massoneria giustinianea, come risulta da un ordine del giorno pubblicato dai giornali, lasciò liberi i suoi fratelli di scegliere fra il fascismo e l'Ordine. Ma volle fin da quel momento che nessun fratello potesse essere accusato di doppiezza restando con i piedi in due staffe. In questo senso furono emanate disposizioni in seguito alle quali molti fascisti iscritti nella massoneria si uniformarono alla decisione dell'Ordine al quale appartenevano. Restavano altri fratelli sparsi nelle Loggie i quali ritenevano che l'incompatibilità proclamata dal Gran Consiglio non avesse ragione d'essere ed avrebbero voluto rimanere massoni pur restando fascisti. Fu allora che il Gran Maestro, per liberare la massoneria dall'accusa di doppiezza, che le veniva lanciata dai giornali filo-fascisti, ritenne necessario che anche questi fratelli si decidessero a scegliere fra l'una o l'altra qualità, oppure esibissero un documento qualsiasi dal quale risultasse che i fasci permettessero la loro permanenza nella massoneria e dispose che i fratelli appartenenti ai fasci, i quali non avessero esibito tale dichiarazione, fossero dimessi d'ufficio dalle Loggie. Ciò sarebbe avvenuto nel dicembre del 1923 prima ancora del periodo elettorale. Ora appunto da un gruppo, composto prevalentemente di massoni espulsi o dimessi per queste ragioni, sarebbe partita l'iniziativa di questi giorni che sarebbe destinata quindi, più che a dividere la massoneria giustinianea nel suo stesso seno, a contrapporre un contro altare filo-fascista.

Il « Giornale d'Italia » reca a questo proposito una breve intervista con una personalità massonica, la quale, mentre nega al neo movimento ogni possibilità di successo, smentisce pure l'esistenza di qualsiasi divergenza personale fra Domizio Torrigiani ed Ettore Ferrari. Dal canto suo la segreteria del Grande Oriente d'Italia comunica da Palazzo Giustiniani: « Si smentisce nella forma più recisa che appartenenti ad organizzazioni dipendenti del Grande Oriente abbiano partecipato alla costituzione di un gruppo massonico dissidente il quale farebbe capo al signor Edoardo Frosini di Firenze. Cadono quindi così tutti gli apprezzamenti che, con fini evidentemente tendenziosi, sono comparsi su qualche giornale a proposito di secessioni e ribellioni che non si sono assolutamente verificate ».

Abbondano naturalmente i commenti su questo presunto scisma nella massoneria il quale vorrebbe essere valorizzato da alcuni giornali fascisti. Giova, a chiarir bene le cose, riprodurre il commento dell'« Osservatore Romano » organo ufficiale della Santa Sede. « Non si riesce a comprendere tutto questo spasmodico nazionalismo e governatorismo di alcuni fratelli, anzi addirittura del terzo grande oriente, quando nazionalismo e governo fascista hanno fatto intendere chiaro e netto che colla massoneria nulla hanno nè possono nè vogliono aver di comune. E più comprensibile in verità il sig. Torrigiani — est vera sunt exposita » — che il signor Frosini. Ma sia poi di fatto che non sembri poi così grave e così numeroso lo scisma annunziato e nemmeno il fastidio del nome del Grande Oriente varrebbe a menar nel Frosini la sua autentica qualità di capo centuria ».

C'è qualche altro infine che insinua trattarsi di un'accorta preparazione di un alibi massonico. Comunque sia, per la cronaca, andava rilevato l'episodio.

Il principe ereditario a Sulmona

Sulmona, 19, notte.

In automobile, proveniente da Aquila, il Principe Ereditario, accompagnato dal suo governatore, ammiraglio Bonaldi, ieri, verso le 17, è giunto nella nostra città in stretto incognito. Egli ha preso alloggio al Grand Hôtel. Appena sparsasi la notizia dell'arrivo del Principe, in un attimo tutta la città si è imbandierata. L'on. Sardi, che si trova a Sulmona dall'altra mattina, si è subito recato, insieme col sindaco, col sottoprefetto, col console comandante la legione della Milizia fascista e col commendatore Ercole Sardi, ad ossequiare il principe. Nella serata, l'on. Sardi ha presentato al Principe le autorità e le notabilità cittadine, tra le quali il segretario provinciale del P. N. F. avv. Fabrizi, il pro-sindaco Mazzini d'Ermenio, il presidente e il segretario dell'Associazione della Stampa. Alle ore 22 un'immensa folla di cittadini, con a capo la musica, si è recata al Grand Hôtel. Il Principe è stato costretto ad affacciarsi più volte al balcone per ringraziare.

Stamattina poi il Principe, col seguito, accompagnato dall'avv. Piccirilli, ispettore dei monumenti, e scortato dai militi della M. V. S. N. si è recato a visitare il Museo Civico, le principali chiese e i monumenti cittadini. Il Principe è stato fatto segno a spontanee calorosissime dimostrazioni. Alle ore 10 circa ha poi lasciato Sulmona ed è partito alla volta di Roma.

Ottimismo nei circoli romani sulla questione del Giubaland

Roma, 19, notte.

Si diffonde oggi la convinzione nei nostri ambienti diplomatici che la conversazione italo-inglese per risolvere la questione del Giubaland, si avvicini ad una pratica e prossima definizione. Com'è noto, l'Inghilterra insisteva nel concetto di abbinare la questione del Giubaland con quella del Dodecanneso, mentre il punto di vista italiano respingeva nettamente l'abbinamento, sostenendo anzi che in base al patto di Londra non esisteva più, almeno di fronte all'Inghilterra, nessuna questione del Dodecanneso. A quanto si afferma ora il Governo inglese avrebbe accettato la soluzione sulla base del progetto che ha preso il nome dalle trattative tra lord Milner e l'on. Scialoja. Al riconoscimento della cosidetta linea Milner-Scialoja verrebbe aggiunta un'apposita convenzione riflettente particolari punti e speciali esigenze logistiche e carovaniere nel territorio in parola, specialmente riguardo ai pozzi, che rappresentano un distinto argomento di discussione.

"Ordine,,

Un altro monito del "Popolo d'Italia,,

Milano, 19, mattino.

Il *Popolo d'Italia* in un articolo intitolato «Ordine», dopo aver notato come si sia raggiunto lo svolgimento normale dei servizi pubblici e come siano ormai impossibili i partiti estremi, scrive:

«A questo punto bisogna avere il coraggio di dire che una sola cosa manca perchè l'ordine in Italia sia veramente assoluto e perfetto: la disciplina in tutti i fascisti. Sia [illegible] il grottesco ed il delittuoso il fare [illegible] nelle città e nei borghi e nelle campagne d'Italia, gli episodi, sia pure [illegible], di disordini e di irrequietudine, [illegible] dovuti all'opera dei fascisti o degli [illegible] fascisti. E' grottesco, diciamo, perchè questi fascisti si lasciano prendere dalla loro passionalità irriflessiva e non pensano che il fascismo divenuto Governo ha tutte le forze a sua disposizione a norma della più rigida costituzionalità, cioè l'Esercito, la Marina, l'Aviazione e finalmente la Milizia, forze con le quali si può schiacciare qualsiasi opposizione che scendesse sul terreno della violenza e della rivolta.

«Non c'è quindi bisogno, per tenere a bada i delinquenti del sovversivismo, di violenze e di rappresaglie, le quali non giovano, bisogna gridarlo, ancora una volta al fascismo. Bisognerà ricordare che la violenza disordinata, caotica, bestiale è stata quella che ha rovinato il socialismo, specialmente nella Valle Padana. Ora il fascismo deve approfittare di questa esperienza storica, alla quale ha assistito, per non ripetere gli errori degli avversari, se non vuol subire, a breve od a lunga scadenza l'identico destino. Non è questione di *normalizzazione* — brutta, equivoca parola scaturita dai bassifondi della politica romana e che nasconde nella prolissità delle sue sillabe tutta l'insidia di certo filofascismo ambiguo e fondamentalmente nemico. Non si tratta di «normalizzare» nel senso di ricominciare a vivere come prima con tutti gli annessi e connessi della vita cronaca parlamentare di altri tempi. No! Questa normalizzazione, con la quale taluni elementi liberaloidi vorrebbero svirilizzare il fascismo, questa normalizzazione è da respingere. Basta solo che i fascisti non turbino in nessun modo e per nessun motivo l'ordine pubblico, cioè la continuità della vita nazionale.

«E' tempo di dire ai fascisti di liberarsi di tutti gli elementi che fanno della violenza come *fine*, mentre doveva essere *mezzo*. E' tempo di dire a tutti i fascisti che il Partito sarà grande ed immortale se saprà subordinare i suoi interessi, i suoi egoismi e le sue stesse passionalità agli interessi supremi della Nazione. E' tempo di dire che se domani sarà necessario una violenza in grande stile, cioè una lezione per tutti gli avversari, il Governo ha i mezzi e lo spirito per farlo, e non c'è bisogno assolutamente, ed è nocivo quindi, che degli irresponsabili si assumano il compito di giustizieri, spesse volte colpendo coloro che potrebbero anche essere tranquillamente risparmiati.

«Il Partito Nazionale Fascista deve essere una milizia, la quale senta questa sua subordinazione all'opera del Governo che rappresenta e tutela i destini della Nazione e che non è solo responsabile verso i quaranta milioni di italiani che abitano oggi la Penisola, ma è responsabile, anche e soprattutto, si potrebbe dire verso le generazioni di italiani che verranno ed alle quali abbiamo l'obbligo di lasciare una Patria migliorata, ingrandita, moralmente degna di assolvere i suoi compiti nel consesso delle Nazioni. Del resto, il Partito, dalle decisioni che ha preso a Genova, a Firenze, a Padova ed in altri siti, dimostra che coloro che turbano l'ordine pubblico devono essere colpiti e tanto più colpiti se sono fascisti, in quanto che essi, così facendo, mancano alla loro fede e feriscono i postulati ideali del Fascismo. Bisogna continuare tenacemente. Il mezzo migliore per raggiungere il nostro scopo supremo di fascistizzare la Nazione è appunto quello di subordinare il Partito alla Nazione, la parte al tutto e l'interesse dei singoli a quelli della collettività nazionale».

Giudizi del corrispondente romano del "Temps,, sulla situazione italiana

Parigi, 19, notte.

Il *Temps* riceve da Roma alcune considerazioni sulle elezioni italiane. In esse fra l'altro è detto: «Il fascismo è il risultato delle circostanze. Esso è uscito soprattutto dalla guerra e dalla reazione contro il bolscevismo. Esso ha voluto trarre le giuste conseguenze dalla vittoria e reagire contro le conquiste dell'evangelo di Mosca. Non più tardi di ieri si distribuivano ai contadini italiani delle medaglie con l'effigie di Lenin santificato. E' difficile giudicare le elezioni recenti con l'ordinaria ottica dei partiti. Le elezioni recenti provano che la legge elettorale colla quale l'on. Mussolini voleva mettersi al riparo dai rischi del suffragio universale non era poi indispensabile. Il fascismo infatti ha riportato un successo, anzi un trionfo clamoroso». L'autore dello scritto dice di aver interrogato molte personalità italiane su tal soggetto, personalità non tutte appartenenti al fascismo ed esse non han esitato a dichiarare che il paese aveva risposto al voto del duce e che approvava il suo colpo di stato e la sua politica. Ora *consensu omnium*, continua l'articolista, il signor Mussolini è il padrone della situazione e dell'ora. Alcuni mi hanno anche affermato che se egli avesse voluto veramente formarsi un plebiscito e se si fosse potuto votare il suo nome, il risultato sarebbe stato ancor più significativo. Bisogna trarre due conclusioni da questi avvenimenti. La prima è che la consacrazione del fascismo per l'Italia è un fatto compiuto e su ciò non si dovrà ritornare. La seconda è che il Governo del signor Mussolini durerà. L'estero, deve ben persuadersi di tale verità la quale si impone soprattutto alla Francia. Se questa vuole conservare i buoni rapporti e migliorarli colla sua vicina latina, ricostituita, guardiamoci dall'occuparci della situazione interna dell'Italia. Gli italiani sono molto sensibili alle nostre critiche. Essi le risentono molto profondamente. Il governo francese, quello di oggi o di domani non avrà che da lodarsi di ricordare queste innegabili verità. Io vi dirò in seguito perchè l'azione del signor Mussolini è stata approvata dall'immensa maggioranza della penisola.

(Ag. Stefani).

Il regime fascista e quello spagnuolo
Confronti del Conte di Romanones

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, mattino.

Il conte di Romanones, capo del partito liberale spagnuolo, ex-presidente del Senato, carica dalla quale dovette forzatamente dimettersi per avere insieme al presidente della Camera protestato presso Re Alfonso contro certi provvedimenti presi dal Direttorio, sta per tornare in Ispagna. Egli, durante quelle che, con elegante eufemismo, chiama «le sue vacanze parlamentari», soggiornò sulla riviera e si recò anche a Roma, ove vide l'on. Mussolini. Interrogato a Parigi, dove si trova in questo momento, da un rappresentante della Agenzia Italia, sul regime fascista, il capo del partito liberale spagnuolo ha detto: «Il regime fascista è del tutto diverso da quello attuale della Spagna. Il regno della legge in Italia non è stato sostituito; il Parlamento esiste, le elezioni hanno confermato l'on. Mussolini al potere, con notevole maggioranza. E' fuori di dubbio che il capo del Governo italiano ha con sè con le grande maggioranza della nazione, e si può, dunque, ammettere che egli è mantenuto alla testa del governo dalla volontà popolare. L'on. Mussolini è un uomo politico che conosce le necessità della politica». Senza esprimersi in modo più esplicito, il conte di Romanones ha lasciato capire nel modo più evidente che ben diversa è la sua opinione sul regime che esiste ora in Ispagna, regime che egli condanna e al cui miglioramento non crede affatto.

Altri duemila ferrovieri esonerati?

Roma, 19, notte.

L'*Agenzia Italiana* informa che col 30 corrente avranno termine le facoltà speciali conferite al Commissario generale delle ferrovie. Si afferma che prima di quella data sarà pubblicato un ultimo elenco di esonerati dipendenti dalle ferrovie di Stato. Tale elenco comprenderebbe duemila tra funzionari ed agenti.

Affermazioni ufficiose francesi
sulla Ruhr e sui crediti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, mattino.

Nel momento in cui le decisioni della Commissione delle riparazioni sono state comunicate ai Governi alleati, simultaneamente al rapporto degli esperti debitamente approvato, il *Matin*, la cui ufficiosità non è un mistero per nessuno, ha voluto, a proposito delle considerazioni sul compito dei governi, contenute nel paragrafo 3, precisare il punto di vista del Governo francese.

«Gli esperti, constatando che non avevano competenza per fissare garanzie e sanzioni pubbliche — scrive il *Matin* — hanno ritenuto che spettava ai Governi di decidere sulla inadempienza flagrante della Germania. Il Governo francese comprende che una intesa su queste sanzioni eventuali deve essere realizzata prima di abbandonare i mezzi di pressione che esso possiede. Il Governo inglese, basandosi su di un testo inglese, nel quale vi sono particolari leggermente diversi, ritiene invece che dopo le inadempienze vi sarà sempre tempo a concertarsi. Ora gli esperti non hanno inteso di promulgare un vangelo. Lo spirito dei loro testi è identico, anche se differiscono nella forma; e il loro presidente, il generale Dawes, nelle dichiarazioni fatte a Roma si è a tale riguardo chiaramente espresso. Egli ha dichiarato che la Francia aveva fatto bene ad occupare la Ruhr ed a prendere così in mano i mezzi per obbligare la Germania a pagare.

«Egli ha espresso la speranza che, grazie al loro piano, gli esperti alleati, avrebbero offerto ai governi alleati il mezzo di ristabilire la loro unità di fronte. Egli sarebbe, dunque, l'ultimo a consigliare di sgombrare la Ruhr e il fisco, senza una intesa chiara, netta e precisa ai governi alleati, poichè questa debolezza condurrebbe ad un inganno di cui l'opinione francese si sentirebbe vivamente irritata. In previsione di conversazioni fra i governi alleati il *Matin* precisa il punto di vista francese, e scrive che esso non dà luogo ad equivoci. Per quello che concerne l'estensione del debito, la Francia ripete che essa è pronta a ridurre il suo credito a 26 miliardi, a condizione che i debiti verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti vengano annullati. Senza l'annullamento completo, essa dovrà mantenere i suoi diritti su una porzione del suo credito, oltre i 26 miliardi, proporzionata alle [illegible] che le verranno fatte. In quanto alle sanzioni, la Francia non si lascierà togliere nessuno dei mezzi che possiede, a meno che gli alleati non li sostituiscano con sanzioni concertate fra loro, e fissate anticipatamente, e che siano applicate automaticamente nel caso di inadempienza della Germania.

«Era utile — conclude il *Matin* — [illegible] queste direttive, poichè gli alleati, in seguito alla procedura della Commissione delle riparazioni, dovranno manifestare, fra poco, pubblicamente, il loro pensiero».

Alleanza franco-jugoslava alle viste?
La Balabanoff espulsa dal partito comunista russo - Amnistia pasquale in Bulgaria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 19, sera.

(G.). — Notizie da Sofia annunciano che in occasione delle feste Pasquali verrà concessa un'amplissima amnistia, che comprenderà anche i ministri del gabinetto Radoslawow, recentemente condannati.

Il *Novosti* di Belgrado conferma la notizia che alla fine di maggio, in occasione della visita dei sovrani di Jugoslavia in Francia si stringerà un'alleanza franco-jugoslava. Da bene informata fonte diplomatica jugoslava a Vienna si apprende che la notizia è prematura, pur confermando che, con l'occasione della visita, si tratteranno questioni politiche.

L'*Arbeiter Zeitung* reca la notizia che la nota organizzatrice socialista Angelica Balabanoff è stata espulsa dal partito comunista russo, dove per alcuni anni aveva svolto la propria attività, in seguito alla sua adesione al partito socialista italiano. L'*Arbeiter Zeitung* rileva il contrasto fra le dichiarazioni già espresse da Lenin, che esaltava la purezza ideale della Balabanoff, con le dichiarazioni attuali della comunista Jaroslawski, che ha affermato pubblicamente d'essere stata una vergogna tenerla per alcuni anni alla direzione del partito. La Balabanoff si trova attualmente a Vienna, in non floride condizioni di salute.

Soddisfacente progresso delle trattative italo-jugoslave
per il trattato di commercio

Roma, 19, sera.

Per quanto negli ambienti diplomatici si mantenga un rigoroso riserbo intorno al procedere delle trattative italo-jugoslave per la stipulazione del trattato commerciale fra i due paesi, l'*Agenzia Volta* ha motivo di ritenere che «le trattative stesse proseguono il loro corso con soddisfazione, si da lasciare ritenere che esse possano raggiungere a breve scadenza risultati conclusivi. Le discussioni a Belgrado hanno già dato modo di raggiungere l'accordo su molti punti fondamentali di quello che sarà il futuro trattato fra le due nazioni; e se su alcuni punti verte ancora la discussione fra i due gruppi di delegati, anche su tali punti l'accordo potrà essere fra non molto ottenuto. La volontà da parte delle due nazioni di creare veramente, su un terreno economico, una collaborazione effettiva fra i due popoli, ha reso più laboriose le trattative, data la complessità delle questioni che si presentavano, e che era necessario risolvere, perchè così l'uno come l'altro paese potesse assicurare reali vantaggi alla propria produzione, e facilitarne gli scambi. Non è escluso che il risultato prossimo delle trattative in corso fra Roma e Belgrado sia accompagnato anche da qualche operazione finanziaria, che, per quanto di carattere privato, data la sua entità, interessi profondamente l'economia dei due paesi e le relazioni fra i due Stati».

La candidatura di Alfredo Smith

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, mattino.

L'*Echo de Paris* ha da Washington che in questo momento l'argomento che maggiormente interessa non è il Giappone, ma l'atteggiamento assunto dalla Confederazione democratica di New York, con l'accettare definitivamente la candidatura del governatore Alfredo Smith quale candidato della presidenza. Lo Smith è un cattolico romano, e quantunque la Costituzione non imponga condizione religiosa, si ammette generalmente che la Casa Bianca è vietata ad ogni persona di fede cattolica. Il *New York World* è il solo giornale che lo confessa apertamente. Frank Kent, il noto scrittore del *Baltimore Sun*, dichiara che se lo Smith non fosse cattolico romano vi sarebbero pochi dubbi per la sua elezione. Il suo solo handicap è dunque la religione. Lo Smith e i suoi amici intimi non si fanno, del resto, alcuna illusione: essi sanno che la Klu-Klux-Klan ed altre società intolleranti riuniranno i loro sforzi contro di lui. L'elemento religioso appare fin d'ora come essenziale nella campagna elettorale.

Un volo da Cinisello a Centocelle

Roma, 19, notte.

Con un apparecchio 300-4 pilotato dal tenente Ranucci è giunto stamane a Centocelle S. E. Mercanti, intendente generale dell'aeronautica, proveniente da Milano. Il volo è stato avversato dalle condizioni atmosferiche pessime su tutta la rotta. L'apparecchio, partito alle ore 6 da Cinisello (Milano), dopo aver fatto tappa a Pisa per il rifornimento è giunto a Centocelle alle ore 11. S. E. Mercanti, non ancora ristabilito per le ferite riportate nei giorni scorsi nell'accidente occorsogli, ha dimostrato di essere sollevato dal volo compiuto. A riceverlo al campo di Centocelle si trovavano gli ufficiali del campo, il comandante la squadriglia del Commissariato, Marcesco, il suo segretario particolare colonnello [illegible], [illegible], il comandante Nanni ed il capo dell'ufficio stampa dell'aeronautica cav. [illegible]. (Stefani).

Gli esami di Stato

Roma, 19, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Voci fantastiche sono diffuse ad arte circa gli esami di stato nelle scuole medie. Si è detto che il regolamento sugli esami non può essere pubblicato per pratici dissidi tra il ministero dell'Istruzione e quello delle Finanze. Si è detto ancora che non fu fatto a suo tempo il calcolo della spesa necessaria per le commissioni giudicatrici. Niente di più inesatto. Quando fu sottoposto al ministro delle Finanze ed al Consiglio dei ministri il nuovo ordinamento dell'istruzione media che si completò nel regio decreto del 6 maggio 1923, n. 1054, fu fatto il calcolo preciso della spesa [illegible] omettendo quella necessaria per il funzionamento delle commissioni esaminatrici. Questo calcolo è risultato esattissimo. Il regolamento sugli esami, studiato con molta cura, fu sottoposto al parere del Consiglio di Stato che, in seduta di sezione e in seduta plenaria, si pronunziò favorevolmente sia sulle linee generali sia sui dettagli sulla sostanza come sulla forma. Dal giorno che fu espresso il parere del Consiglio di Stato non è stata più tenuta alcuna riunione del Consiglio dei ministri e poichè il regolamento deve essere sottoposto, per legge, anche al parere del Consiglio dei ministri, ecco svelato l'arcano del ritardo della sua pubblicazione. Il Consiglio dei ministri si riunirà nuovamente il 24 di questo mese ed è probabile che il regolamento di cui si tratta venga esaminato in una delle prime riunioni, dopo di che sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione ed in seguito alla *Gazzetta ufficiale* per la pubblicazione. La conclusione è questa. Che nel prossimo luglio si daranno gli esami di Stato ai quali i giovani si preparano con la piena consapevolezza dei nuovi doveri e con una serietà che gli avversari della riforma non riescono nemmeno ad immaginare».

Questo comunicato in forma polemica come usa sovente di fare l'*Agenzia Stefani* è una risposta ai quesiti posti e alle richieste fatte nei giorni scorsi da vari periodici scolastici, quesiti e richieste che ebbero una eco anche nel nostro giornale. Siamo lieti di aver contribuito a provocarlo, perchè era appunto nostro intendimento di illuminare famiglie e studenti sulle sorti del regolamento.

Un "modus vivendi,,
per la questione dei titoli nobiliari?

Roma, 19, notte.

Come vi abbiamo in questi giorni riferito il decreto-legge che disciplina il diritto dei titoli nobiliari ha suscitato vivaci e disparati commenti, specie per quanto riguarda la nobiltà creata dal Pontefice dopo il 1870. L'on. Acerbo, che per delega dell'on. Mussolini presiede alla Consulta Araldica, ha lungamente discusso col capo del Governo sulla questione, il cui studio è stato anche demandato ad eminenti giuristi, insieme ad altri importanti quesiti riflettenti le successioni nobiliari femminili nella regione campana. Un membro della commissione araldica, intervistato da un redattore dell'*Epoca*, ha detto:

«I nobili creati dalla Santa Sede dopo il 1870 non sono da considerarsi legittimi dallo Stato italiano, essendo stati nominati da chi non ne aveva sovranamente la facoltà ed il diritto.

— Eppure la legge delle Guarentigie — osservò il giornalista — riconosce la sovranità del Papa e la esprime chiaramente nell'articolo 12, che dice che il Pontefice è persona sacra ed inviolabile ed il Governo italiano rende al Sommo Pontefice, nel territorio del Regno, gli onori sovrani.

— E' esatto — rispose l'intervistato. — E' però lo stesso Pontefice che non accettando nè riconoscendo la legge delle Guarentigie, neppure nello spirito che l'anima e nelle disposizioni che la regolano, ha rinunziato verso lo Stato italiano ai suoi diritti sovrani, compreso naturalmente quello di largire titoli nobiliari. I nobili creati dal Papa dopo il 1870 vengono perciò a trovarsi nella strana condizione di aver ottenuto un titolo da un Sovrano che non è riconosciuto dallo Stato italiano per la sua stessa volontà.

— E quanto c'è di vero circa un *modus vivendi* che si starebbe studiando circa alcune deroghe per i titoli nobiliari vaticani?

— Ignoro affatto la cosa. Comunque, se qualche deroga si dovesse studiare, si esigerebbe per la registrazione dei titoli pontifici le massime garanzie e le massime precauzioni. Il *modus vivendi* potrebbe, caso mai, essere costituito da una semplice concessione. Per il riconoscimento ufficiale del titolo in ogni caso, occorrerà sempre un decreto del Presidente della Consulta Araldica, corredato dallo stemma.

«Per la concessione come anche per la rinnovazione, sono invece sufficienti le lettere patenti, il pagamento delle tasse erariali e dell'usuale diritto di cancelleria. Contro quei nobili che ritengono di essere tali e non si sono fatti riconoscere dalla Consulta Araldica e quindi non sono iscritti nell'elenco ufficiale, la legge sarà applicata colla massima severità. Si sostiene erroneamente che non si possa colpirli con sanzioni penali o pecuniarie. Ad ogni modo la Consulta, prima di decidere definitivamente in materia, compirà una minuta e seria indagine sulle consuetudini giuridiche di tutti gli Stati europei. E' ovvio comunque, tener presente che lo Stato italiano non ha dal 1870 emanata alcuna legge sulla concessione dei titoli nobiliari ed occorre disciplinarne l'uso e gli abusi».

La stessa *Epoca* riferisce sullo stesso argomento un colloquio avuto da un suo redattore con un alto prelato che conserva però l'anonimo circa ciò che si dice in Vaticano intorno alla questione della nobiltà.

— E' il Papa — è stato osservato alla personalità — il quale rifiutando di riconoscere la legge delle Guarentigie, ha implicitamente rinunziato verso l'Italia ai suoi diritti sovrani.

— E' un errore - ha risposto l'interlocutore - Il Papa non ha rinunziato alla sua sovranità, perchè non può dirsi rinunzia il non avere preso atto della legge delle Guarentigie e la prova è data dal fatto che il Santo Padre, appunto per non menomare i suoi diritti sovrani, non è più uscito dai palazzi vaticani dal 20 settembre 1870. Egli non ha neppure accettato o rifiutato l'appannaggio che la stessa legge delle Guarentigie gli conferisce.

— E quale è il pensiero del Papa sul decreto-legge che non riconosce i titoli nobiliari concessi dalla Santa Sede?

— Il Pontefice si rammarica, nonostante i suoi accenni nell'allocuzione concistoriale alle benemerenze del Governo nazionale verso la religione, di vedere ancora misconosciuti i suoi diritti sovrani sulla cattolicità. Anche tenuto conto che tutte le ricompense ecclesiastiche e laiche, cioè i titoli prelatizi e nobiliari, vengono sempre concessi dal Papa come premio di benemerenza verso la religione cattolica e mai per scopi politici e per entrare negli affari di qualsiasi Governo del mondo, il Pontefice si sente leso anche nell'esercizio del suo ministero spirituale.

Per la beatificazione
di un missionario piemontese

Alessandria, 19, notte.

In questi giorni varie suppliche sono state presentate al Papa perchè sia iniziato il processo di beatificazione di mons. Grassi martire per la fede in Cina nel 1900. I Castellazzesi, che si onorano di esergli concittadini, si rivolsero con vivissima istanza al Sommo Pontefice e il nostro Vescovo inviò pure la seguente lettera:

«Prostrato al bacio del sacro piede, il Vescovo sottoscritto osa rivolgere alla Vostra Santità le sue più vive istanze per l'introduzione della causa di Beatificazione del servo di Dio Monsignor Gregorio Grassi, Vicario Apostolico dello Shan-Si Settentrionale morto martire per la fede. Lo anima a presentare tale supplica la sua qualità di Vescovo di origine del suddetto servo di Dio, convinto che la sua beatificazione proclamata da Vostra Santità, non solo sarà degna ricompensa alla fermezza di sua fede, ma servirà ancora a salutare risveglio e ad efficace eccitamento alla pratica della vita cristiana per tutti i suoi concittadini, di cui non pochi ebbero la fortuna di conoscerlo personalmente».

DA ASTI

Un infrazione ricorsa in Cassazione a [illegible] dei suoi patrocinatori avv. [illegible], contro la sentenza del Tribunale che lo condannava [illegible] a 2 mesi di reclusione, per il fallimento del «[illegible] Chianti», il signor Giorgio Bertarelli, comproprietario della ditta Fratelli Fiorio.

Un pellegrinaggio austriaco a Roma
L'arcivescovo reduce dalla prigionia russa

Roma, 19, notte.

Lunedì prossimo il Papa riceverà in udienza collettiva un grande pellegrinaggio austriaco che è già affluito a Roma. Trattandosi di un grande numero di persone, il ricevimento avrà luogo nel cortile di San Damaso dove è stato già impiantato il trono per il Pontefice.

Il prelato Cieplak, arcivescovo di Mohilew, liberato dalla prigionia bolscevica arriverà il 1.o maggio a Roma. Quantunque in Vaticano siano perfettamente conosciute le vicende della sua triste avventura, nondimeno egli farà una relazione al Papa per ringraziarlo dell'efficace intervento operato in suo favore dalla Santa Sede per mezzo della missione pontificia che fu capitanata in Russia dal padre Walsh.

Un sacerdote che canta il "Te Deum,, in camicia nera

Udine, 19, notte.

A Passeriano si è celebrata, dinnanzi alla villa dei conti Manin, ancor piena di ricordi dei Dogi e di Napoleone I, la vittoria elettorale fascista. Il sacerdote don Degan, fascista e decurione della Milizia Nazionale, indossando la camicia nera, ha cantato il *Te Deum*, dicendo poi fra l'altro: «Come ai tempi di Roma Costantino il Grande marciava contro Massenzio e nel segno della Croce lo vinceva, così oggi noi abbiamo un altro Costantino che guardando nel simbolo della Croce vince i nemici». Tale fatto ha provocato un commento severo nei riguardi del prete fascista, da parte dell'organo popolare locale «Il Friuli». Ci risulta poi che le autorità ecclesiastiche hanno compiuto dei passi a Roma al fine di sospendere «a divinis» il prete suddetto.

Il figlio di Nitti arrestato
per aver ferito con uno schiaffo un giornalista

Napoli, 19, notte.

In seguito ad un attacco violento contro l'on. Nitti comparso nel *Mezzogiorno* di ieri mattina, il figlio dell'ex-presidente del Consiglio, Vincenzo Nitti, nel pomeriggio d'oggi, incontrato sotto gli uffici del giornale, il collega Giulio Franceschi lo aggredì con schiaffi, uno dei quali ha violentemente incastrato nell'occhio del Francescani la caramella che egli portava e il cui taglio lo ha ferito nella regione orbitale. Il Francesconi si è fatto medicare al posto di pronto soccorso della Croce Rossa ove è stato dichiarato guaribile oltre il decimo giorno. In seguito al referto medico che il Francesconi si è rifiutato energicamente di firmare, il Nitti è stato arrestato e tradotto alle carceri di Poggio Reale. Pare che la cosa avrà un seguito cavalleresco.

Commerciante di preziosi arrestato
per complicità in bancarotta fraudolenta

Milano, 19, notte.

E' stato arrestato, questa mattina, nella sua abitazione, in corso Vercelli, il commerciante in oggetti preziosi Ernesto Cannasio, di anni 37, assai noto nel mondo dei gioiellieri. Il Cannasio era rappresentante di un commerciante di gioielli, del quale per ora si tace il nome, e che è pure ricercato dalla Polizia, sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta. Nella sua qualità di rappresentante del fallito, il Cannasio avrebbe contribuito, secondo l'accusa, ad occultare i libri di commercio, ed a sottrarre una parte dell'attività fallimentare, danneggiando considerevolmente la massa dei creditori, che lo avrebbe denunziato, provocando contro di lui il mandato di cattura eseguito stamane.

Fiaccole umane!

Bolzano, 19, notte.

Stamane, verso le 8 si udiva nel villaggio di Altrei, presso Bolzano, una sorda esplosione, seguita da fitte nubi di fumo che salivano dalla casa del minatore Francesco Amori. Precipitatisi nella casetta, per vedere di che si trattasse, i vicini scorsero spaventati tre figure umane colle vesti e i capelli in fiamme e coi volti coperti di orrende ustioni, che si contorcevano sul pavimento urlando aiuto, mentre tutta la casa era invasa da una ondata di fumo e da un forte odor di polvere. Portati i disgraziati all'ospedale, vennero loro riscontrate gravi ustioni in varie parti del corpo. Più grave è la moglie del minatore Amori. La disgrazia è dovuta ad una cartuccia di dinamite, che il minatore, prima di recarsi al lavoro, aveva deposto inavvertitamente sul focolare.

Gli studenti dell'Università di Genova a Varsavia

Varsavia, 19 notte.

La comitiva degli studenti italiani della Università di Genova, ha visitato le antichità della città di Cracovia ed è poi partita per le saline di Kieliczka. In onore degli studenti è stato offerto un banchetto al quale hanno partecipato il Comitato della Dante Alighieri, il rappresentante del Municipio, della stampa e dell'Università e personalità della colonia italiana. Hanno pronunziato discorsi il prof. Jachimecki, il conte Vittorio Cassesa e il marchese Reggio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Uno strano individuo dall'apparenza provinciale si faceva portare in barca in giro per il porto. Nei pressi del bacino Vittorio Emanuele III l'individuo, approfittando del fatto che il barcaiolo non vedeva, si lanciò nell'acqua. Il barcaiolo con l'aiuto di altre persone, dopo non pochi sforzi, riuscì a tirare sulla barca il naufrago che non dava più segni di vita. Trasportato all'ospedale lo sconosciuto fu identificato per certo Antonio Lambri, ambulante in granaglie, domiciliato a Borgo S. Dalmazzo. Venne ricoverato per assideramento. Sembra che il Lambri sia stato spinto al suicidio da motivi intimi.

DA VERONA

Per evitare un ubriaco il falegname Giuseppe Lasta d'anni [illegible], mentre percorreva in motocicletta la strada provinciale Verona-Roverchiara si rovesciò. In seguito alle ferite riportate è morto all'ospedale.

DA ALESSANDRIA

Sono state tumulate al cimitero urbano, le spoglie di suor Giacinta Vachez, morta il 4 aprile 1924, superiora presso il locale ospedale militare, ove prestò l'opera sua preziosissima per ben 50 anni. Era stata [illegible] al seguito dell'esercito francese in Italia nella guerra del 1859 ed era stata decorata alcuni anni fa, in una memorabile cerimonia, della Legion d'Onore.

Cadendo da un'impalcatura nell'interno della stazione ferroviaria si è ferito gravemente al capo ed ai reni, il carrettiere Cecilia Carlo, d'anni 51, qui [illegible].

DA NOVARA

La tragica fine di un pigionale è segnalata a Gaddo (Ossola). Si tratta di certo G. A. Sartorelli che venne trovato cadavere nelle acque del torrente Bogna. Non risulta se si tratti di suicidio o di disgrazia.

Investito da un'automobile nelle vicinanze di Omegna il ciclista Antonio Campo rimase gravemente ferito.

Il Comitato Provinciale pro Orfani di guerra ha costituito il nuovo ufficio provinciale. Furono eletti: presidente, avv. cav. uff. Ettore Silva; vicepresidenti: don. not. Filippetti e signora Erica Calderoni-Gianzini; membri: avv. cav. Stoppani, cav. uff. Quadrelli, G. Marzi, dott. Emilio Giuberioni, avv. G. Forzani-Borroni, avv. Adolfo Patriarca. Segretario: dott. not. Francesco Vercelli. Per l'Ossola G. Belbalh pel Biellese Don Maccali; pel Verbano Ireneo Gerelli; pel Vercellese Mons. Fantino.

DA PIACENZA

Ha soffocato il proprio bimbo involontariamente nel sonno a Possarano la contadina Aida Bellani, maritata Galliano, la notte scorsa. Ella teneva il bambino a dormire con sè, dovendolo allattare.

Un artista di canto, certo Guido Arisi, di anni 28, cremonese, ha tentato di uccidersi sparandosi due rivoltellate in direzione del cuore. Dei colpi uno andò a vuoto e l'altro entrò in cavità. L'Arisi venne trasportato all'ospedale e sottoposto immediatamente ad operazione chirurgica. I medici sperano di salvarlo. Egli aveva conosciuto tempo fa un'avvenente signorina, Irma Bariola, di cui si era perdutamente invaghito. Chiestala in isposa alla madre, ne ebbe un rifiuto. Alla presenza della signora, l'Arisi tentò allora il disperato atto.

DA CASALE MONFERRATO

Il 45.o anniversario della fondazione della banda musicale di Cellamonte è stato festeggiato.

L'inaugurazione della bandiera delle scolaresche di Caldarengo Piccolo venne fatta con grande concorso di folla. Pronunciarono discorsi patriottici il sindaco Maranzana ed il prof. Accassio di Moncalvo.

TEATRI

IL QUINTO CONCERTO AL REGIO

Numeroso pubblico affollava iersera il Regio, per il quinto concerto orchestrale diretto dal maestro Vincenzo Bellezza. Il programma recava due novità per Torino: il Notturno ed il Rondò fantastico di Pick-Mangiagalli e la Suite dello Zar Saltan di Rimsky-Korsakoff; dirette con fiducia, queste due composizioni ebbero calorose accoglienze. Tutte le altre parti del concerto, l'ouverture del Flauto Magico, la seconda sinfonia di Beethoven, la Marcia ungherese del Berlioz furono applaudite; la morte di Isotta procurò un'ovazione al maestro Bellezza e fu bissata.

***

La Direzione della Società di Concerti comunica:

«La serie primaverile dei concerti orchestrali volge alla sua fine: domani, lunedì, penultimo concerto sotto la direzione del M.o Vincenzo Bellezza, e mercoledì 23, ultimo sotto la direzione del M.o Ettore Panizza che, malgrado il gravissimo lutto che lo ha colpito, facendo forza all'animo suo addolorato, non ha voluto privare i torinesi e la Società di Concerti della sua preziosissima collaborazione. Entrambi i concerti sono compresi nell'abbonamento.

«Il concerto di domani sera, lunedì, d'accordo col Municipio, è concerto di gala per la ricorrenza del Natale di Roma ed il programma, come è essenzialmente italiana la lesiosa ricorrenza, si compone tutto di musica italiana. Esso comprende: L'ouverture dell'*Olimpia* di Spontini, *Le Arie e danze antiche* trascritte e strumentate da Respighi, il *Notturno* di Martucci, il *Rondò fantastico* di Pick-Mangiagalli e le ouvertures del *Guglielmo Tell* di Rossini e dei *Vespri Siciliani* di Verdi.

«Per la vendita dei posti, palchi e poltrone per il concerto di domani, la segreteria del Regio è aperta oggi, giorno di Pasqua, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Domani, lunedì, dalle 10 in poi».

ALL'ALFIERI: «Don Giacinto», di R. Viviani

La Compagnia d'arte napoletana di Raffaele Viviani si è ripresentata ieri sera al nostro pubblico con i due atti di *Campagna napoletana* e con una novità: *Don Giacinto*. Raffaele e Luisella Viviani ed i loro collaboratori hanno ottenuto accoglienze entusiastiche, del tutto meritate. L'arte di questi eccellenti attori ha note di umanità e di passione veramente grandi, vibranti, sentite. Ascoltando questa compagnia dialettale — il cui gioco scenico è perfettamente comprensibile da tutti per la colorita ed espressiva dizione — si esce completamente dalla monotona tetraggine che affligge gran parte del nostro teatro di prosa, e si provano finalmente quelle impressioni di sana giocondità o di profonda drammaticità tanto rare oggidì. E' una porta aperta sulla vita.

Campagna napoletana era già nota al pubblico torinese, che ne aveva apprezzato la violenta vivacità comica e la straziante tragicità. *Don Giacinto* è un quadro di ambiente, animato e pittoresco. Lo spettacolo quotidiano e mattinale di un vicolo napoletano è riprodotto a meraviglia, e la figura dolorosa e malinconicamente bizzarra di un povero uomo burlato dai vicini, vittima di tutto un quartiere, risalta con magnifico rilievo, e con effetti divertentissimi e commoventi. Viviani commediografo si è proposto di portar sulle scene la realtà comune e vi è riuscito, ma l'ha rielaborata e condensata in modo da toccare l'arte. Le sue straordinarie qualità di attore integrano il disegno scenico. Con lui fu applauditissima, Luisella Viviani, attrice di eccezionale forza e interprete appassionata e possente. Ciascuno degli altri tenne con assoluta convenienza il suo posto. E, come ho detto, il successo fu entusiastico.

Vice

AL BALBO: «Rigoletto».

Felicemente si è iniziata ieri sera al Teatro Balbo la stagione d'opera diretta dal maestro Castagnino. Un buon teatro per la prima del *Rigoletto* e molti applausi agli interpreti signori Albanese, Bellotti e Dalzari e signora Seghiazi. L'opera verdiana si ripete oggi in matinée. Di sera la prima del *Barbiere* di Rossini.

NEGLI ALTRI TEATRI

Al Carignano e al Chiarella le due Compagnie hanno debuttato ieri sera con magnifico concorso di pubblico. La Compagnia Menichelli, Migliari, Pescatori, Racca, si è ripresentata con il *Mondo della noia*. La bella commedia di Pailleron è interpretata dalla Compagnia con molta vivacità, brio ed eleganza. Dora Menichelli, Arturo Falconi ed i loro collaboratori, sono stati festeggiati assai. Al Chiarella Armando Falconi, Paola Borboni, ripresentandosi con *Diana al bagno*, la gioconda commedia di Coolus ed Hennequin, hanno fatto affollare il teatro e riportato un successo caloroso. Oggi e domani, in tutti e due i teatri, due recite.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società dei concerti). — Ore 21: Concerto.
ALFIERI (Compagnia d'arte napoletana R. Viviani). — Ore 15 e 21: «O spassatiello», due atti; «Marina di Sorrento» un atto.
CARIGNANO (Compagnia Migliari-Menichelli-Pescatori-Racca). — Ore 15: «Il mondo della noia», commedia di Pailleron. — Ore 21: «La monella», commedia di Veber e De Gorsse.
POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia comica Armando Falconi). — Ore 15 e 21: «Diana al bagno», commedia di Hennequin e Coolus.
BALBO (Rappresentazioni d'opera). — Ore 15: «Rigoletto», opera di G. Verdi. — Ore 21: «Il barbiere di Siviglia», opera di G. Rossini.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Oh, che ballo!», vaudeville di Demaria e Viancini.
SCRIBE — Compagnia Rivista [illegible]. — Ore 15 e 21: «La Morale della Favola».
GIANDUJA (Marionette Sales). — Ore 15 e 21: «Dellaria di Gianduja» e «L'amor 'n crota», bizzarria.
MAFFEI — Ore 15 e 21: «Sarà quel che sarà».
ROMANO: Prof. Galdinelli - Ore 21: Spettacoli vari.
ODEON - Moisson - 15 e 21: «Senza complimenti».
CINEMA SPLENDOR — «Il paradiso» col bimbo prodigio Mimmo. — «Dall'avventura sul trampoli».
KURSAAL - Ore 15: Matinée danzante e Skating. — Ore 21: Danze e Pelota - Lunedì ore 21: Idem.

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

REGIO: ore 21: Concerto di gala per la ricorrenza del Natale di Roma, diretto dal maestro Vincenzo Bellezza. — **ALFIERI**: ore 15 e 21: «O spassatiello» e «Marina di Sorrento». — **CHIARELLA**: ore 15 e 21: «Diana al bagno», commedia di Hennequin e Coolus. — **BALBO**: ore 15: «Il barbiere di Siviglia», opera di G. Rossini; ore 21: «Rigoletto», opera di G. Verdi. — **CARIGNANO**: ore 15: «La monella», commedia di Veber e De Gorsse; ore 21: «Il paradiso sotto chiave», commedia di Hennequin e Coolus. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Oh, che ballo!», vaudeville di Cesare Demaria e Viancini. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Droleria d' Gianduja» e «L'amor 'n crota», bizzarria.

Byron commemorato a Genova

Genova, 19, notte.

Per iniziativa della Sezione di Genova della Lega Italo-Britannica, oggi nel pomeriggio è stato celebrato il centenario di Lord Byron. La grande commemorazione è stata celebrata (nell'ora stessa in cui 100 anni fa il poeta morì) nello storico palazzo Saluzzo, in Albaro, dove il poeta dimorò l'anno precedente la sua morte, dove compose i suoi ultimi poemi e donde partì per la spedizione in Grecia. La commemorazione è riuscita veramente solenne per l'intervento di tutte le principali autorità, di numerose personalità cittadine, del corpo consolare, della colonia inglese ed americana e di molti altri invitati. Presiedeva il console generale d'Inghilterra signor Churchill, il quale ha presentato con elevate parole l'oratore prof. Richard Edggumbe, illustre letterato inglese, il quale ha pronunciato uno splendido discorso commemorativo, analizzando le opere di Lord Byron, la sua generosità, il suo carattere, il suo amore per il bello, la grandezza del suo genio e mettendo particolarmente in rilievo la predilezione che egli ebbe per l'Italia. Il dotto discorso fu salutato da calorosi applausi.

Un Consorzio fra proprietari della Val Borbera
pel costruendo lago artificiale

Tortona, 19, notte.

In una riunione di proprietari, tenuta nel comune di Rocchetta Ligure, il consigliere provinciale avv. Perlica, ha propugnato la costituzione di un Consorzio unico fra tutti gli espropriandi della Val Borbera pel costruendo lago artificiale e relativo sfruttamento delle acque per l'irrigazione del Tortonese e della Fraschetta. La proposta venne accettata e subito aderirono i proprietari di Albera, Rocchetta e Cantalupo. Le espropriazioni avranno inizio prossimamente.

Sicura di sè

Fin da bambina, era apparsa come una creatura eccezionalmente nitida, ravviata, sicura di sè, che non si sarebbe mai macchiata di peccato. Ella si guardava attorno con occhi gravi e un po' severi: tutto era così logico nel mondo! Chi operava bene andava tranquillamente e in bell'ordine su per una strada piana, chi faceva male si arrabattava a fatica su di un'altra, tutta scoscesa. Ma perchè non sceglievano tutti la via più comoda? Questo non le riusciva di capirlo. Amava la virtù come amava la pulizia, l'ordine, come preferiva una tovaglia candida a una macchiata. E poichè in casa sua tutto procedeva serenamente e da anni e anni i giorni tornavano eguali, pieni di piccole cose semplici, senza guai, senza tragedie, ella pensava che tutte le case dabbene fossero così.

Aveva quindici anni quando un giorno vide i suoi genitori tornare a casa, dopo una passeggiata, con un aspetto, contro ogni loro solito, sconvolto. La madre teneva tra le mani un giornale spiegazzato ed era così pallida che, non appena cadde a sedere, tutti le si affrettarono intorno a slacciarla e a spruzzarle d'acqua il viso.

Ella rassicurò subito la figliuola.

— Non temere, Enrica — le disse — non si tratta di cosa che ci riguardi. E' mio cugino Giancarlo, che ha avuto una disgrazia.

Ma non disse che disgrazia. E per un pezzo Enrica non seppe che cosa fosse accaduto: lo seppe solo, dopo qualche mese, quando in casa, all'epoca del processo, se ne parlava apertamente: il cugino Giancarlo, medico condotto a R... aveva ucciso la moglie con un colpo di rivoltella. Anzi, il giorno dell'assoluzione se ne parlò perfino a tavola ed Enrica disse allora per la prima volta il suo giudizio.

— Era giusto che l'assolvessero.

Suo fratello, giovane studente pieno di fuoco, democratico come allora usava, si ribellò a quelle parole e nonostante che il babbo e la mamma cercassero di troncare la discussione, volle dimostrare alla sorella che il diritto di uccidere non esiste e che il cugino Giancarlo era un volgare assassino. Ella ascoltò imperturbabile, senz'alzare gli occhi e poi disse, sereno, con la sua bella voce fredda:

— Ma se la moglie lo tradiva!... E dunque!... Non si deve tradire il marito.

Anche il fratello allora tacque e la guardò. Ella portava ancora la lunga treccia nera giù per le spalle e il collettino bianco sulla veste liscia, di color turchino, ma la sua fronte nuda era come quella di una statua e il suo volto ovale e bianco spirava la compostezza, l'ordine, la virtù. E il giovane sentì come un confuso orgoglio di possedere una sorella così impeccabile.

Del resto il cugino Giancarlo non si fece vedere per un pezzo: assolto, era tornato a R... dove l'avevano accolto come in trionfo e si era rimesso a lavorare con più slancio e più fortuna di prima. In casa nessuno, tranne forse Enrica, pensò più a lui.

Fu solo dieci anni dopo, che egli si fece vivo e che ella sentì la mamma chiamarla dal salotto:

— Enrica, vieni, c'è il cugino Giancarlo che ti vuol salutare.

Ella era nella sua camera ritta davanti allo specchio. Si vide diventare rossa, con una fiammolina di fuoco che le corse fin sulla fronte alla radice dei capelli. Stette a lungo a guardarsi, accomodandosi il colletto di tulle e la cintura che non le pareva abbastanza stretta. Improvvisamente, come spinta da una volontà superiore alla sua e da una forza misteriosa che la fece scattar su come una molla, ella aprì risolutamente la porta, attraversò il corridoio ed entrò nel salotto quasi buio, tanto che dovette fermarsi battendo le palpebre, poichè a tutta prima non scorgeva nulla. Ma vide subito il cugino che si alzava in piedi per salutarla e andò diritta verso di lui, porgendogli la sua bella mano che tremava un poco.

— Ah!... egli fece, colpito. — Io la vidi bambina, una volta e lei non se ne ricorderà. Ma com'è diventata!...

Si sentiva nel suo accento l'ammirazione, lo stupore. Contro la luce della finestra, ella si ergeva alta, diritta, possente, con quella bella capigliatura che luceva come fosse di seta, e di lì lo guardava in silenzio, con uno sguardo fisso e profondo. Il cugino Giancarlo non appariva ai suoi occhi un uomo qualunque. Il suo viso rasato, largo agli zigomi, pallido, serio, sarebbe forse parso comune senza gli occhi di un grigio azzurro, incavati nelle orbite, che avevano uno sguardo vivace, quasi infantile in contrasto coll'espressione della bocca dura e sdegnosa. Quel volto rivelava volontà e intelligenza, un carattere selvatico e violento, ma leale, una visione della vita sicura, una profonda fiducia in se stesso. Così pensava Enrica. E se avesse ceduto al suo impulso improvviso, avrebbe chiesto ad alta voce:

— Ma come si può tradire un simile uomo!

***

Quando si trattò di matrimonio, la famiglia naturalmente si oppose. Ma in maniera blanda. La madre piangeva, rammemorando la tragedia di dieci anni prima e protestando che non avrebbe mai osato annunciare quel matrimonio alle persone amiche. Il padre, ormai assai vecchio, tentennava il capo senza pronunziarsi troppo, ma dava ragione alla moglie. Il più combattivo avrebbe dovuto essere il fratello, ma egli aveva preso moglie, l'aveva portata in casa e adesso era anche padre di due bambine. Erano veramente troppi nella casa ed egli pensava che trovar marito per una giovane non ricca era difficile e che la sorella aveva già venticinque anni. D'altronde, se Enrica era innamorata...

Enrica era innamorata. Ella disse ai suoi parenti riuniti:

— Di che cosa temete! Voi mi conoscete e sapete che sono sicura di me. Della gente non dovete occuparvi: che cosa mi dà la gente se io le sacrifico il mio cuore e il mio avvenire!

Come sempre la sua bella voce fredda, la sua persona nitida, ravviata, composta, il suo volto bianco, ovale, un po' severo da cui spirava ordine, equilibrio e virtù, esercitarono un'influenza rasserenatrice sulla famiglia. La madre le disse:

— Se tu credi che questo matrimonio sarà proprio la tua felicità... E abbassò il capo in segno d'assenso. In quanto ad Enrica, ella seguitò senza scomporsi a mettere insieme il suo corredo, non senza raccomandare alla sarta:

— Sa, sposo un vedovo e mi occorrono dei vestiti che non siano vistosi, ma solidi e di colore scuro. Del resto, è questo il mio gusto.

La cerimonia nuziale fu compiuta frettolosamente e senza inviti, ma questo era anche di suo gusto e non turbò per nulla la contenuta letizia della sposa. Di tutta la famiglia, la madre fu la sola che pianse, ma con misura, senza dar fastidio agli altri.

Dopo, quando gli sposi furono in viaggio di nozze, ella pianse ancora qualche lacrima a ogni cartolina illustrata che riceveva, ma si asciugò definitivamente gli occhi quando ebbe la lettera con cui Enrica le annunziava di essere finalmente installata a R... in casa del marito.

— Ebbene, adesso è a posto, disse la madre e riprese la sua solita vita, in tutta tranquillità.

Enrica era a posto. La casa dove ella abitava era quella stessa dove avevano abitato le defunte donne della famiglia del marito, la madre, la nonna, le zie e chissà quante altre, fino alla prima moglie, quella che egli aveva di sua propria mano uccisa.

— E' strano — ella pensò la sera stessa dell'arrivo, nel momento in cui la serva apriva la porta ed ella scendeva di vettura — è strano, ma ciò non mi fa nessun effetto. Io sono così equilibrata! Chissà quante altre donne sarebbero curiose di sapere come è accaduto il dramma. Ma io no. Io non chiederei a lui nessuna spiegazione, per tutto l'oro del mondo.

Infatti ella non alludeva mai al passato... Viveva accanto allo sposo guardandolo con pacata compiacenza. Talvolta gli prendeva la mano e lisciandola per una carezza glie la guardava. Era una mano salda e virile ma un po' troppo grande e carnosa, con le unghie piatte. Ella pensava:

— E' con questa mano che egli ha sparato...

Ma non fremeva e seguitava ad accarezzarla. Lo guardava negli occhi, quei piccoli occhi grigio azzurri che le erano sembrati, la prima volta, così infantili e ritrosi e pensava:

— Con quale sguardo l'avrà fissata prima di pronunziare la sua condanna!

Ma non trasaliva e non lasciava apparire nulla dei suoi pensieri al marito che badava a ripeterle:

— Vedi, Enrica, ti ci vorrà una grande pazienza per rimettere la casa in ordine. In questi ultimi anni ho vissuto talmente fuori di casa! Allo serve badavo quanto potevo, ma tu sai, ne sanno una più del diavolo: chissà la roba che mi han portato via. Bisogna fare un inventario, vedi, badare a tutto, controllare tutto. Tocca a te, povera Enrica. Io sono talmente occupato!

Infatti era sempre fuori, chiamato anche dai paesi vicini: piaceva ai clienti, alle donne soprattutto e specialmente a quelle che conoscevano il suo passato: queste rabbrividivano di piacere al contatto delle sue mani grosse e calde e lo guardavano con uno sguardo umile.

In casa Enrica metteva in ordine, controllava, faceva l'inventario. La casa era ricca di roba: gli armadi ne erano pieni e tutto appariva ordinato, ravviato, catalogato, senza la più lieve mancanza. La canfora e la naftalina avevano conservato ogni cosa e da ogni più riposto cantuccio esalavano il loro acre odore. Enrica si stancava a passare in rivista quegli innumerevoli lenzuoli, quelle enormi pile di asciugamani, quella quantità di coltroni che a spiegarli stancavano le braccia e facevano mancare il respiro tanto odoravano di spezie e di vecchiume. Preferiva starsene seduta accanto alla finestra ad aspettare il marito, ad avviare qualche lavoruccio, per abbellire e rimodernare un po' la casa. Sotto, in cucina, la serva affaccendava, cantando quand'era sola o ciarlando colle donne che venivano a portare le uova o il latte. In casa, non veniva mai nessuno, se non nelle ore in cui il medico riceveva i contadini che arrivavan da lontano o i paesani che non avevan tempo di mettersi a letto e di farsi curare con comodo. Nelle altre ore la casa era deserta e silenziosa. Ben ritta sulla vita, ben pettinata, colle sue belle mani quasi sempre fredde bianche come la tela su cui ricamava, Enrica alzava ogni tanto il capo per guardare fuori della finestra. Vedeva i tetti rossi del paese (la casa era un poco fuori mano), il fiume che andava lontano, le montagne oltre le quali era la città dov'era nata, dove era vissuta, dove stavano ancora i suoi parenti che forse pensavano a lei, con malinconia.

— E io sono felice — ella pensava — sono felice, perchè sono equilibrata...

Ma quando i lumi si accendevano qua e là nel paese, si metteva a piangere silenziosamente contro ogni sua abitudine e dopo rimaneva trasognata, in uno stato di sbalordimento senza poter più pensare in pace. Perchè piangere se era felice? Non amava ella suo marito? Sicuro, l'amava... E si alzava per sporgersi dalla finestra e guardare se vedeva un punto nero sulla strada spuntare da lontano, ingrossare rapidamente e arrivare presso la casa con un frullar d'ali: suo marito in bicicletta. Scendeva ad incontrarlo, si lasciava abbracciare come una bambola, entrava con lui nella stanza da pranzo, dove la tavola era già apparecchiata.

— Ebbene — egli le chiedeva invariabilmente — come hai passato il tempo?

— Al solito — ella rispondeva — mi sono annoiata.

Egli, a questa risposta s'infastidiva e aggrottava le ciglia.

— Ma perchè ti annoi sempre?

— Perchè tu non ci sei... E senza di te mi annoio.

Una volta egli le domandò:

— Ti piacerebbe veder gente, far delle visite?

— No: perchè?

Si scambiarono uno sguardo rapido, poi tacquero. Entrambi avevano avuto lo stesso pensiero e lo stesso senso di malessere. Poi ella disse con l'antico orgoglio:

— Io non ho bisogno di far visite. Sto benissimo in casa. Soltanto...

Soltanto s'annoiava! Quando aveva aiutato la donna a mettere in ordine la casa e a rammendare il bucato, quando aveva fatto un metro di pizzo all'uncinetto e ricamato un fiore su di una tovaglia, non sapeva più che fare. E allora le pareva che i fantasmi delle donne che avevano abitato in quella casa venissero lì intorno a lei e le bisbigliassero piano, in un orecchio: — Vedi!... Vedi come si fa a tradire anche un uomo come tuo marito! Non avresti paura se entrasse un altro qui dentro?

Ella restava in piedi e si guardava attorno atterrita: era forse la prima moglie a parlare così? Non conosceva il suo volto, non aveva mai potuto trovare un suo ritratto quantunque avesse perso giornate intere a cercarlo, buttando all'aria madie, casse e fondi di cassettoni. Ma certo era lei, era la traditrice; quel fantasma senza volto che le stava alle spalle, sogghignando amaramente e dicendole in un soffio velenoso: — Non hai paura anche tu della tentazione?

Enrica sentiva che camminare, correre fuori, prendere il treno, fuggire, l'avrebbe forse salvata. Ma la sensazione della malattia che già le batteva sul cervello, la gelava nelle vene e l'inchiodava a quella seggiola come una pesante catena.

***

Una notte qualcuno picchiò con forza alla porta del medico. Lo chiamavano lontano per un caso grave. Egli si alzò in fretta, vestendosi a capo basso, silenzioso, concentrato, com'era solito di fare in quei momenti. Credeva che la moglie dormisse: aprì tanto d'occhi vedendola alzarsi a sedere e scivolare silenziosamente fuori del letto, vestirsi in fretta.

— Ma Enrica!... le disse, stupito, quasi severo. Che cosa fai?

Ella disse con aria trasognata:

— Vengo con te.

— A che fare? E perchè?

— Non voglio stare sola.

— Perchè?... Hai...

Ella finì:

— ...sì, paura.

Era tutta bianca, con la sua lunga treccia nera che si snodava come un serpente giù per la camicia fluttuante. L'uomo disse, con voce strozzata:

— Paura... Paura di me!..

Era tutto livido, come iniettato di sangue e respirava a fatica. Ella gli andò vicino e l'abbracciò:

— No, no paura di te!

Infatti non aveva paura di lui, stringeva quella grossa mano calda che aveva ucciso, baciava quegli occhi grigio-azzurri che avevan fulminato, quella bocca sdegnosa che aveva maledetto. Disse in un soffio, dando un'occhiata dietro di sè, piena di spavento:

— Ho paura, quando son sola, della tentazione...

Il marito le mise una mano sulla testa e chiuse gli occhi. Poi balbettò, puerilmente:

— Ma come... tu, così sana, così equilibrata...

S'interruppe, perchè ebbe la nozione di dire cose senza senso. Finì di vestirsi in fretta e scese ad attaccare il cavallo alla carrozzella.

Dopo di quella volta la moglie prese l'abitudine di uscire sempre con lui, con qualunque tempo, in qualunque stagione, aspettando paziente per ore e ore, avviluppata nella pelliccia d'inverno, o sotto un grande cappello di paglia l'estate; lungo le strade di campagna, in faccia ai casolari dove c'era qualche malato. Nessuno sapeva perchè la moglie del dottore accompagnava sempre il marito, ma tutti s'abituarono a poco a poco a quella bizzarria e nessuno se ne meravigliò più. Con gli anni, venuta la moda della motocicletta col carrozzino, il dottore ne acquistò una e corse per la campagna, alla disperata con la moglie coperta di veli. La casa rimase totalmente affidata alla cura della serva. E vennero anche dei periodi in cui la signora, un po' esaurita, come diceva il marito, andava a riposarsi per due o tre mesi in qualche casa di salute. E allora il dottore scorazzava solo con la sua motocicletta, senza il carrozzino. E quando entrava nelle case e levava cuffia e occhiali e spolverino, molti si meravigliavano di vederlo così invecchiato: ormai aveva tutti i capelli bianchi.

CAROLA PROSPERI.

I precursori del "raggio diabolico,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, mattino.

La scoperta del « raggio diabolico » dell'ing. Grindell Matthews ha fatto spuntare una quantità di precursori francesi, i quali dicono di aver già da molti anni compiuto esperimenti analoghi a quelli effettuati ora a Londra e di cui la stampa si occupa con abbondanza. Un giornale di Bordeaux ha pubblicato ieri una lettera, riprodotta dal « Journal », inviatagli da un suo lettore, il quale avrebbe assistito, prima della guerra, a Bruxelles, ad esperimenti di raggi scoperti da un italiano, esperimenti che presentano molta analogia con quelli dell'ing. Matthews.

« Nel 1913 — scrive il lettore del giornale di Bordeaux — ero a Bruxelles. Un giorno, un amico mi parlò di un esperimento interessantissimo che doveva aver luogo l'indomani mattina. Si trattava di far saltare alcune scatole di polvere da caccia, sotterrate ad una profondità da 50 a 60 centimetri. Presi convegno col mio amico, e ci trovammo con cinque altre persone, fra cui l'inventore dell'apparecchio. Su un tavolino da caffè, collocato in un terreno deserto, era una scatola di circa quaranta centimetri di larghezza. Il tavolino si trovava a circa quaranta metri dal punto in cui erano state deposte alcune scatole di polvere da caccia. L'inventore, dopo aver smascherato una piccola apertura dell'apparecchio contenuto nella scatola, diresse il raggio, che era invisibile, sui punti in cui la polvere era sotterrata. Ad un tratto si produsse una esplosione e successivamente tutte le scatole di polvere saltarono. Eravamo meravigliati e spaventati per le conseguenze di una tale invenzione. L'inventore ci dichiarò che egli avrebbe potuto fare molto di più, e che non era questione che di preparare meglio il suo apparecchio. Egli mi affermò che non si sarebbe rivolto alla Germania, e che se doveva far approfittare un paese della sua invenzione quello sarebbe stato piuttosto la Francia. Egli era del resto italiano, ammogliato con una francese. Che cosa ha fatto della sua scoperta? Non lo so. Vi parlo di quello che ho visto: e quando nel 1914 la guerra scoppiò, mi aspettavo ogni giorno di sentire parlare di formidabili ordigni che avrebbero arrestato le ostilità ».

12948 suicidi in un anno negli Stati Uniti
Le singolari motivazioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, mattino.

Secondo una statistica pubblicata a New York il numero delle persone che si sono uccise negli Stati Uniti, nell'anno scorso, ha raggiunto la cifra di 12.948; il più attempato di questi disgraziati aveva 97 anni; il più giovane sei anni e mezzo. Nella maggior parte dei casi i suicidi hanno lasciato lettere nelle quali dànno ragione del loro atto. Una donna, per esempio, ha dichiarato di non aver potuto sopravvivere alla morte del suo canarino; un'altra ha dichiarato di aver cercato la morte col gas asfissiante perchè i parenti le avevano proibito di tagliarsi i capelli alla « ninon ». Una vecchia zitella ha lasciato una lettera di poche righe sulla sua vita di disillusione. Infine uno chauffeur, stanco delle noie che gli causavano la sua vettura, ha deciso di anticipare la sua partenza per un mondo migliore, nel quale i cilindri e i magneti sono totalmente sconosciuti.

La Duse malata in America?

Parigi, 19, sera.

Un dispaccio dell'*Agenzia Exchange Telegraph* da New York, riferito dal *Daily Mail*, dice: « Si ha da Pittsburg che Eleonora Duse sarebbe gravemente ammalata. Essa fu colpita da una malattia una quindicina di giorni fa, mentre compiva un giro di recite nei paesi del sud-ovest ».

Cronaca viennese

Teatri nuovi e mecenati — Una felice riesumazione artistica — Carlo Goldoni e Kurz Bernardon — I lupi al Teatro Moderno — Censura e scappatoie.

VIENNA, aprile.

L'attenzione di tutta Vienna che ama l'arte nelle sue migliori manifestazioni, è da una quindicina di giorni attratta nell'ottavo distretto, la Josefstadt, dove si è riaperto il teatro di questo nome. Il teatro nella Josefstadt è il più antico di Vienna: venne costruito quasi un secolo e mezzo addietro nel cortile adiacente ad una trattoria popolare adiacente, e dopo una cinquantina d'anni, ebbe una miglior forma architettonica. Quel quartiere oggi è centro della città dacchè in esso hanno sede parlamento e municipio. Vecchio teatro tradizionale, infelice un che sia nella costruzione, ma dove hanno levato i primi favori del pubblico quasi tutti i luminari dell'arte tragica, della musica e del dramma, da Beethoven a Grillparzer, a Wagner. Anche se negli ultimi decenni il sorgere di altri teatri più comodi, più eleganti, più moderni lo avevano ridotto al livello di un teatro di terz'ordine, pure rimaneva un caro ricordo viennese. L'idea di ridonare il teatro nella Josefstadt all'antico splendore è recente, risale ad un anno addietro: fu di un italiano, che, beato lui, non ha bisogno di chiedere permessi nè appoggi ad alcuno per levarsi un desiderio, per realizzare un'idea: l'arcimilionario banchiere Camillo Castiglioni, che, è dovere riconoscerlo, se ha denari a bizzeffe porta profonde somme fantastiche in un intelligente mecenatismo. Castiglioni ha messo in moto architetti e decoratori, ha invitato il regisseur Max Reinhardt di Berlino, egli stesso attore eccellente, ad assumere la direzione artistica dell'impresa ed a tutti ha lasciato carta bianca.

Così è avvenuto che dopo una febbrile attesa per l'inaugurazione, attesa che durava da quasi un mese, il primo di Aprile i viennesi, per lo meno la rappresentanza più intellettuale di essi, ha potuto rivedere il vecchio teatro rivestito con uno sfarzoso nuovo stile stile barocco, quello stile barocco che meglio si addiceva all'epoca teresiana nella quale era stato inizialmente costruito. Anche le vecchie sale del ridotto, da una cinquantina d'anni chiuse ed affittate ad uso magazzeno di non so che generi furono riordinate e rifatte e videro una folla elegantissima che non aveva che la fatica di dover ammirare.

Reinhardt sul palcoscenico faceva il resto: coi migliori fra gli artisti di Vienna componeva una compagnia stabile denominandola « Gli attori al teatro nella Josefstadt » ed eseguiva come lavoro che era in massima voga a Vienna nella seconda metà del settecento: « Arlecchino servo di due padroni » di Carlo Goldoni. La scelta della briosa commedia veneziana non venne fatta a casaccio, ma di Arlecchino servo di due padroni esisteva una traduzione originale risalente a quell'epoca, opera di quel Giuseppe Felice Kurz contemporaneo, emulo ed amico di Goldoni che per quanto di nobile famiglia bavarese fu di spirito tanto veneziamente goldoniano da appiccicarsi il sopranome di Bernardon col quale passò alla storia dell'arte. Mentre Metastasio e Apostolo Zeno iniziavano quella riforma del teatro che Glück e Mozart condussero poi a termine, Bernardon ebbe l'idea di aggiungere miglior grazia alle commedie di Goldoni intercalandovi ariette musicali cantate dagli attori. Egli stesso, Bernardon, che oltre che traduttore delle commedie di Goldoni ne era di sovente il primo attore, cantava e recitava completando quanto vi era di Commedia dell'arte; sua moglie, una briosa veneziana lo seguiva sul palcoscenico ed assieme formavano la delizia dei viennesi alternando recita e canto senza una regola assolutamente rigida e fissa. Le ariette che si trovano nell'originale della commedia « Arlecchino servo di due padroni » tradotta da Benardon e portata sulle scene del teatro nella Josefstadt sono squisite composizioni musicali originali di Mozart. Così il pubblico viennese, in un ambiente rifatto perfettamente settecentesco ha potuto sentire un lavoro drammatico esattamente quale un secolo e mezzo addietro i frequentatori del teatro d'allora potevano gustare. Attori, soggetto e mecenate non avrebbero potuto desiderare un'accoglienza migliore e più calorose approvazioni sia dal pubblico che dalla stampa.

Nel teatro nella Josefstadt, che come dalle intenzioni dell'ideatore e come si può scorgere dagli inizi vuol essere un teatro d'elezione, un teatro di arte sana e robusta, troverà indubbiamente largo posto la migliore produzione italiana: di ciò l'arte italiana deve essere grata a Castiglioni, ma ancor più grata gli sarebbe se iniziative analoghe venissero da lui svolte anche in Italia dove di un intelligente mecenatismo teatrale non è certamente abbondanza!

Con criteri tutto affatto diversi è sorto invece di recente pure a Vienna un altro teatro: il Modernes Theater.

Mentre nel teatro nella Josefstadt si è voluto richiamare e rinfrescare l'antico, qui si è cercato di creare quanto più possibile di moderno. La sala quasi tutta rivestita in legno di mogano, per un pubblico di poche centinaia di persone, ha più del ritrovo intimo che del teatro; persino i telefoni vi sono a disposizione del pubblico; il colore severo dell'ambiente, gli stessi tappeti gli danno un aspetto di particolare raccoglimento.

Diretto da un artista fantasioso ed intelligente, Roberto Rhon, se ne è voluto fare un ritrovo tipo parigino: vi si danno due rappresentazioni serali, ma il genere di lavori finora scelti è quello che maggiormente e più facilmente si presta alla critica: drammi brevi, sensazionali, tipo grangignolesco, dove si prospettano problemi psicologici formidabili o dove, con abili tratti di letteratura, si cerca di elevare ad altezza d'arte ambienti e concessioni depravate ed infami.

Vi si rappresenta ad esempio in questi giorni, un dramma in un atto, « I lupi », dove in una terrificante avventura che si svolge in un paesello sulle rive del Baltico si tratta di lupi, di cacciatori selvaggi, del candore ingenuo di un pastore protestante e della bestialità di sua moglie che finisce colla gola squarciata da un lupo, che essa aveva particolarmente caro. Il tutto per svolgere una tesi esposta al principio del dramma da un medico che nel consorzio umano il maschio solo è suscettibile di civilizzazione, mentre la donna sotto una vernice di civiltà è rimasta quale era la femmina che nelle foreste preistoriche si dava in preda al più forte.

La polizia proibì l'esecuzione di questo lavoro, ma come avviene sempre in Austria, rimasta uguale oggi quale fu nel passato, famosa per trovare le scappatoie, si addivenne ad un compromesso: i biglietti furono posti in vendita solo per gli invitati, ma per essere invitati basta recarsi al teatro e chiedere un biglietto d'invito e questo lo dice a grossi caratteri lo stesso manifesto teatrale. Così la morale è salva e la polizia se ne rimane tranquilla dietro al paravento dell'assicurazione che la rappresentazione non è pubblica.

Si può dire che il Modernes Theater cerca ancora la sua via, ma ha tanto materiale sotto mano, e, pare, anche fondi così abbondanti che finirà col trovarla. Ha creato persino un reparto musicale affidandone la direzione ad uno dei migliori maestri giovani italiani che tengono alto il nome nostro all'estero, il maestro Edoardo Granelli. Questi però ha avuto finora ben scarse occasioni di farsi valere in quello ambiente e di portare a buon punto i suoi intendimenti che sarebbero quelli di fare del Modernes Theater la sede di finissime esecuzioni musicali e farlo divenire non una palestra di problemi psicologici e psicopatici, ma di aristocratici godimenti artistici. E se così avverrà sarà tanto di guadagnato per tutti.

Erminia Giovanardi

Navi inglesi a Corfù per esercitazioni

Roma, 19, sera.

Qualche giornale ha pubblicato la notizia che alcune unità navali inglesi hanno occupato l'isola di Corfù. A Roma si apprende che effettivamente il giorno 13 di questo mese una dreadnought ed alcuni cacciatorpediniere inglesi si recarono nelle acque di Corfù, per i soliti esercizi di flotta. A Corfù con il permesso delle autorità greche, gli Inglesi sbarcarono due cannoncini da 75, per gli esercizi a terra. Durante la notte i cannoncini venivano ricoverati nel castello di Corfù. Le esercitazioni durarono sei giorni. Infatti questi cannoncini vennero imbarcati nuovamente sulle navi, e nella mattina di ieri, 18, la corazzata e i caccia hanno abbandonato le acque di Corfù.

Giornali e riviste

A Giava, i fidanzati, prima di pronunciare il fatidico sì, debbono sottostare ad uno strano supplizio. Per 8 giorni vengono condannati all'immobilità più assoluta, mentre intorno a loro — e in loro onore — i rispettivi parenti s'abbandonano a un chiasso infernale. Una tale posa statuaria è imposta per una questione d'economia. A Giava, infatti, ci si sposa prendendo in affitto gli abiti nuziali (ragione per cui guai a sciuparli con un movimento troppo brusco, o guai, poi, a macchiarli). In Giappone si scandaglia l'animo della propria bella nel modo che segue. Alla porta della sua casa si depone un vaso con entro un fiore. Se questo fiore viene coltivato, il nostro spasimante sia pure allegro, perchè egli è certamente amato; se la pianta, però, è lasciata avvizzire, si metta il cuore in pace, in quanto che la sua bella ha altri... fiori da curare. In Cina, uomo e donna si dicono sì senza avere avuto prima il piacere di conoscersi almeno un po'. Anzi, l'uno non ha mai visto il viso dell'altra. Lo sposo vedrà, per la prima volta, il viso di colei che « gl'hanno destinato per compagna », quando la cerimonia nuziale sarà già finita. Ecco, s'ode suon di strumenti e scoppio di petardi. La sposina si avvia verso la camera dove avrà luogo l'ultima parte del cerimoniale. Una camera tutta illuminata da lanterne multicolori. Ella prende posto in una seggiola di porpora e d'oro, collocata nel mezzo. Ha la testa interamente coperta dalla *fata*, cioè di un sacco di seta dorata che le nasconde i capelli e la faccia. A un cenno, gl'invitati si allontanano. Lo sposo allora si avanza verso la sua dolce metà per recitarle il madrigale di rito. Paragona le di lei nere pupille a dei... petulanti vivaci topolini, osservando che con l'uomo contemplà nelle sue scarpettine (sono famosi i minuscoli piedi delle cinesi) neppure una farfalla potrebbe disanarsi. Pronunciato con molta galanteria questo madrigale, il matrimonio è compiuto. Lo sposo si avvicinerà, ora, alla sposina e, presala fra le braccia, la deporrà con la massima grazia sopra un divano dai cuscini ricamati. Dopo di che — scrive la *Tribuna Illustrata* — le toglierà la *fata* e conoscerà così colei che ha « scelto » per sposa.

***

« Amica del Sole »: *Helissa*, poi « Isola dei Serpenti »: *Ophiusa*, Rodi è rimasta — infine — l'*Isola delle Rose*, che esprime nel nome stesso la gentilezza classica della sua storia; così è stata variamente chiamata l'isola di Rodi. I vasi della necropoli di *Jalisos* sono — del resto — le reliquie più eloquenti del secolare fastigio della civiltà micènea. Fondata nel 408 a. C., Rodi emerse tanto per la vicinanza col mondo orientale quanto per l'attività dei suoi abitanti, i quali, affermatisi ben presto nel pingue traffico del grano egiziano — ricorda la rivista dei dottori in scienze commerciali, *Mercurio* — stabilirono dovunque numerosi scali per le loro galee. *Partenope* e la siciliana *Terranova* (l'antica *Gela*) sono infatti ritenute, da alcuni storici, delle vere colonie rodigine. C'è perfino l'esempio di una lotta doganale sostenuta dai mercatanti dell'isola delle Rose contro *Bisanzio* che, nel 220 a. C., aveva imposto gravi tariffe d'entrata su le merci importate. Precursori di Venezia, Genova, Pisa, Amalfi, i rodioti furono anche, probabilmente i primi a codificare certi usi mercantili marittimi, tanto che le tavole di Antonino Pio appaiono compilate sulla traccia del *Lex Rhodia de Jactu*. Fra le attuali risorse economiche di Rodi si notano la *quercia valonèa* da cui i rodigini estraggono prodotti tannici apprezzati e che sono impiegati nelle concerie locali, tuttora esercite con sistemi casalinghi; l'olivo che dà annualmente — ma saltuariamente — una produzione media di 20.000 quintali di olio, ricavati con frantoi primitivi; l'argilla di qualità celebrata non solo per i vasi, ma anche per laterizi. C'è, a tutt'oggi, una sola fabbrica, a Petrona, la quale non produce che stoviglie di poco pregio; il *miele*, noto anche nell'antichità, e che — se prodotto con apiari razionali — sarebbe vantaggiosamente commerciato nel Levante, per le confetture; le rose da cui coltivazione diede il nome all'isola) e la loro essenza. Un'industria gentile, ma quasi sconosciuta, è anche il merletto a punto di Rodi, la cui lavorazione meriterebbe di essere riattivata da qualche dama di gusto e di mezzi che facesse rifiorire a Rodi (come già a Burano) l'arte femminile dell'ago.

***

Di Andreief postumo si occupa nel *Contemporaneo* G. Staffetti. Da una lettera di Anna Ilinitsna Andreief, seconda moglie di Leonida Nikolaievic egli ebbe — con Gurevic — la prima notizia della pubblicazione delle opere postume. Questa lettera porta la data del 28 marzo 1921, da Ollila, in Finlandia. Colà Anna Andreief, mentre la rivoluzione continuava a divampare, si era rifugiata con i piccoli figli ed i parenti, non avendo ancora osato per allontanarsi troppo da Viborg. Il quieto cimitero di Viborg, il porto dove, dopo tutte le tempeste dei mari, la nave di Leonida Andreief aveva ammainato le vele nere, in pace. Già da allora, con straordinaria passione, Anna Andreief sognava di venire in Italia, la terra di elezione del marito, che pure vi era venuto per sopportare più facilmente una terribile crisi spirituale. Anna Ilinitsna, con la sua grande chiara scrittura sottile, chiedeva informazioni sul modo per ottenere, quanto più sollecitamente fosse possibile, un passaporto per sè e per i figli, per venire in Italia. Lungamente, interi anni, ella dovette attendere (tristi tempi) a Berlino prima che i rosei colli di Fiesole, con i molli cipressi che Böcklin dipinse, le sorridessero con limpida serenità, prima che la Città Eterna potesse accoglierla nel fasto del suo millenario imperiale splendore. Quella lettera, fra l'altro, diceva: «... intanto, fra qualche giorno vi manderò gli ultimi libri che sono usciti ora in russo ad Helsingfors: « Il diario di Satana » ed « Il colloquio notturno ». Vi consiglio di tradurre prima l'ultimo: esso avrà largo successo anche nel gran pubblico. Gli eroi sono il Kaiser Guglielmo ed un ex-rivoluzionario russo ». I libri arrivarono infatti più tardi con una copia del « Russkaia Kniga » di Berlino, che poneva « Il diario di Satana » al di sopra della « Vita dell'uomo », del « Pensiero », delle « Maschere nere ». Ed il 28 aprile dello stesso anno, nel « Volia Rossii » di Praga c'era una recensione del « Colloquio notturno ».

***

Dimmi come ridi... e ti dirò chi sei. Giudicare gli uomini, e soprattutto le donne, da ciò che dicono è ben erroneo, giacchè poche verità sono più vere dell'amaro aforisma del gran diplomatico francese: « La parola è stata data da Dio per nascondere il pensiero ». Ma, invece, anche i più dissimulatori, i più infidi, quelli che meglio sanno adattarsi sul proprio viso una maschera, o chiudersi in ermetico silenzio, non riescono a sorvegliarsi quando sorridono. Questo dono del riso è il più completo fatto agli uomini, che gli altri animali della creazione non conoscono la gioia di schiudere le labbra ad un sorriso per esprimere la gioia, la compiacenza, la tenerezza, il disprezzo, l'ironia, il disdegno. Osservate un uomo, e specialmente una donna, nell'atto di sorridere, e imparerete a giudicarli, a conoscerli, a valutarli. I padri latini, che la sapevano così lunga, ci hanno già ammoniti in proposito. Un oculista, E. Roncorone, ha compiuto ora un curioso studio sull'arte di giudicare il prossimo dal riso. Egli è giunto a queste conclusioni: le persone che ridono con la vocale *a* piena ed aperta sono esseri franchi, leali, espansivi, amanti del chiasso e del moto; quelli che preferiscono la vocale *e* sono persone flemmatiche e malinconiche. Il riso che poggia sulla vocale *o* è indice di generosità nel sentimento e di ardire nei movimenti. Coloro che invece hanno la risata modulata sull'*i* dimostrano ingenuità, spirito servizievole, devoto, ma timido ed irresoluto; è la maniera di ridere dei fanciulli, infatti. Ma dovete evitare quanti nel ridere prediligono l'*u*. Essi hanno le peggiori affezioni dello spirito umano, quali l'avarizia, l'ipocrisia, la misantropia. Per loro i piaceri non hanno allettamento, la vita non offre lietezza. Alla larga! Amiamo, dunque, quanti hanno la risata in *a* oppure in *o*. Così il giorno.

Libri ricevuti

ISIDORO DEL LUNGO: « Gli amori del Magnifico Lorenzo » seguito da due novelle di Lorenzo de' Medici, per la prima volta pubblicate col nome di lui. — Bologna, Zanichelli, ed. 1923. — L. 8,50.
ALESSANDRO D'EMILIA: « Principi di filosofia teorica ». Volume primo. — Bologna, Zanichelli, ed. 1923. — L. 25.

ULTIME NOTIZIE

L'ansia elettorale francese nel dibattito internazionale

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 19, notte.

La serenità delle vacanze pasquali è turbata dall'impressione che nuove serie divergenze vanno accentuandosi fra Londra e Parigi nei riguardi del rapporto dei periti. MacDonald ha fretta di venire al sodo. Poincaré sarebbe lieto di lasciare le cose come stanno fino a dopo le elezioni. Ma le resistenze di Londra affinchè l'opera della liquidazione proceda indipendentemente dalle vicende elettorali lo obbligano, suo malgrado, a scoprire qualcuna delle sue carte.

Temporeggiamenti

Al momento attuale la questione messa in prima linea qui torna ad essere quella della sicurezza. Parigi, di fronte al largo getto di zavorra praticato da Barthou, cercherebbe di nuovo di trincerarsi dietro l'abbinamento della questione delle riparazioni con quella del patto franco-inglese, facendo di quest'ultima una sorte di corollario dell'accordo chiesto da Londra in vista delle sanzioni da prendere in caso di inadempienza della Germania. Ora Londra, come tutti sanno, non vuole sentire parlare di patto di sicurezza, ma non vorrebbe nemmeno che la questione delle sanzioni relative al piano Dawes venisse sollevata, per il momento, giudicando che vi sarà sempre tempo per farlo il giorno in cui la inadempienza fosse stata, secondo l'espressione stessa del rapporto, flagrantemente constatata. A questa tesi il Governo francese risponde in termini che in altri momenti equivarrebbero a dire: «in tal caso niente da fare», ma che nelle circostanze attuali cercano di avvilupparsi in formule ambigue e di tipo esclusivamente dilatorio per impedire che l'opinione possa venire sfavorevolmente impressionata dalle prospettive di una recrudescenza delle difficoltà internazionali.

Una dilazione escogitata consisterà con probabilità, in un incontro Poincaré-Theunys che terrebbe luogo della conferenza anglo-franco-inglese, di cui era corsa voce nei giorni scorsi e che invece è assolutamente vano sperare possa aver luogo prima della seconda metà di maggio. C'è chi sostiene che il presidente del Consiglio belga verrà a Parigi durante la settimana ventura. Le informazioni che provengono da Bruxelles invece fanno ritenere la visita meno vicina ed effettivamente, dato il desiderio di mandare le cose in lungo che regna al Quai d'Orsay, nulla vi è più di probabile di un ritardo anche in queste operazioni preliminari. Quello che avverrà nella settimana prossima sarà piuttosto una serie di colloqui preparatori di Bruxelles, da parte del barone Moncheur, ambasciatore a Londra, e del barone Gaiffier-D'Hestroy ambasciatore a Parigi. Theunys non verrà qui se non dopo avere stabilito, di accordo con questi due diplomatici, la linea di condotta sulle solite basi finora dimostratesi così poco fruttuose di una transazione fra gli interessi francesi e gli interessi inglesi.

Lo zelo di Barthou

La Commissione delle riparazioni nel frattempo, continuerà ad offrire dello zelo dando gli ultimi tocchi ai progetti sulle ferrovie e sulla banca di emissione. I maligni non sarebbero lontani dal vedere in questo zelo dell'Astoria un effetto delle segrete aspirazioni di Barthou il quale si dà l'aria dell'uomo provvidenziale e del realizzatore, in contrasto con i sabotatori impenitenti del Quai d'Orsay. Da un certo punto di vista non si può disconoscere che, se le elezioni dovessero portare domani ad una squalifica della politica di Poincaré, mandando alla Camera una maggioranza di sinistra, la figura di Barthou sarebbe la più indicata per continuare al Ministero degli Esteri la politica di conciliazione e della transazioni commolata dalla Commissione delle riparazioni. Ma che le elezioni mandino alla Camera una maggioranza di sinistra è finora problematico e che cosa seguiranno la fine dell'èra di Poincaré è doppiamente problematico. Da altra parte, passato dall'Astoria al Quai d'Orsay, è egli certo che Barthou farà la politica di Barthou? Il suo zelo in seno alla Commissione delle riparazioni si spiega più semplicemente col fatto che egli serve al giuoco della Francia più di quanto non lo calcoli, potendo somigliare la sua attuale funzione a quella del compare che si schiera dalla parte del cliente per farlo meglio cascare nella pania.

Queste indiscrezioni, che si commettono sulle divergenze create dal progetto Dawes e sulle crescenti riserve del Governo francese non piacciono al *Temps* il quale certo prevede tutto il partito che la propaganda antinazionalista e anti-francese finirà per trarne. Scrive:

«Nell'affare delle riparazioni la Francia ha ora la scelta tra una politica positiva ed una politica negativa. L'anno scorso, a quest'epoca, il problema non si presentava così. Si era in piena lotta della Ruhr. Si trattava di vincere prima di parlare di politica, ma dopo che la resistenza tedesca è cessata, dopo che i contratti cogli industriali nella Ruhr sono stati firmati sin dal 23 novembre, la questione ha mutato aspetto. Non si tratta più di combattere, ma di raccogliere e ammirare che il combattimento riesumerà. Il rapporto degli esperti ha fornito, per la prima volta, una base pratica per la soluzione rapida del problema delle riparazioni come la Commissione delle riparazioni ha proclamato all'unanimità sin dal 14 aprile. La politica francese deve dunque mirare a questi due risultati: fare riuscire la soluzione prospettata o farla naufragare. Se la politica francese vuole il successo del piano elaborato dagli esperti, sarà positiva, se ne vuole l'insuccesso sarà negativa. Noi siamo per la politica positiva. Noi speriamo che il Governo francese vi persevererà e gli elettori lo appoggeranno. In generale le questioni estere sono troppo complicate perchè si possano risolvere con un consulto elettorale. Stavolta invece la questione è semplicissima e la risposta facilissima: volete collaborare con gli altri creditori della Germania per l'esecuzione del progetto degli esperti? Oppure volete demolire il progetto Dawes e respingere gli accordi internazionali pronti a procedere da soli al ricupero delle riparazioni?».

Il dilemma posto dal *Temps* è di quelli che ogni uomo di buon senso può applaudire a due mani. Ma quale valore si può accordare a questi consigli di moderazione quando partono da un pulpito che, già da tanto tempo, ci ha abituati alle finte di un grande schermitore? Su questa domanda si aprono le vacanze pasquali.

E' il caso, per il momento, di sottolineare il carattere inquietante che gli informatori politici assegnano al lavorio attivissimo che continua, a porte chiuse, fra il ministro Duca ed il direttore generale degli Affari Esteri, Perelli della Rocca, per la redazione di un trattato di alleanza franco-romeno che avrebbe carattere, a quanto si dice, precipuamente militare, analogamente al trattato di alleanza tra la Francia e la Polonia.

C. P.

Il Presidente della Camera francese non si ripresenta agli elettori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

In un discorso pronunciato stasera a Poitiers il presidente della Camera Raoul Peret ha annunciato che, date le condizioni nelle quali il partito repubblicano affronta la lotta elettorale nel suo dipartimento, egli ha deciso di non ripresentarsi. La decisione di Peret sembra irrevocabile. Egli rappresentava alla Camera il suo dipartimento da 22 anni.

Perchè la Germania ha accettato il piano degli esperti

Un articolo del ministro Stresemann

Berlino, 19, notte.

In un articolo pubblicato sulla *Zeit* ed intitolato «Pasqua politica» il ministro degli Esteri, Stresemann, scrive che il Governo del Reich ha approvato le basi del rapporto degli esperti con la piena coscienza della responsabilità che veniva ad assumere.

«Al pari di coloro che lo criticano, il gabinetto tedesco è convinto che, soltanto con un grandissimo sforzo, potranno essere effettuate dalla Germania le prestazioni che le sono richieste, ma se d'altra parte che cosa significa per la Germania, che è priva di crediti e in lotta colle più gravi difficoltà economiche, venersi per vari anni, con una moratoria indiretta, garantito un tranquillo sviluppo, mentre essa non ha conosciuto ancora la pace. Se noi avessimo rifiutato di accettare un fronte unico politico tutti gli alleati si sarebbero uniti contro la Germania.

Oggi dobbiamo invece riconoscere nel rapporto degli esperti una forte *détente* nei riguardi della Germania. Il Governo tedesco fa una lenta distinzione fra le questioni economiche e finanziarie, contenute nel rapporto degli esperti, e quelle che riguardano, nella sua massima estensione, la nostra sovranità. Queste ultime vanno considerate come questioni d'onore, senza la risoluzione delle quali la nazione tedesca non potrebbe pervenire a quello stato d'animo necessario per eseguire definitivamente, nel momento decisivo, le richieste prestazioni. E' su queste basi obiettive che la grande maggioranza della nazione tedesca dovrebbe porsi. Si tratta di vedere se si ha fede nell'avvenire della Germania e se si deve conservare la speranza in un possibile suo sviluppo o se è necessario rassegnarsi ad abbandonare ogni speranza nell'avvenire della Germania».

(*Stefani*).

Nel centenario di Byron

Riesumazioni londinesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

Il centenario della morte di Byron, celebrato oggi, ha il merito di rimuovere la muffa da un'opera poetica che nessuno qui leggeva più. Rimane sotto la muffa un uomo vivo oppure un cadavere in tutta l'estensione del termine? Chiunque oggi voleva defraudarsi di una bella passeggiata al sole, poteva consultare gli oracoli, fra letterati e politici, di tutti questi giornali sulla vitalità dell'opera byroniana o viceversa. «Byron è vivo e vivrà per molto tempo ancora» sostengono alcuni, mentre altri giudicano che la sola ricorrenza del centenario, con tutti i suoi pretesti a scritti e a discorsi di prammatica, poteva riesumarlo. Chi ha ragione? E' difficile saperlo. Ma la stessa esistenza della contesa prova che la vitalità di Byron, dopo cento anni è, a dir poco, mediocre. La circostanza che si parli molto di lui, anche al di fuori degli incentivi automatici che esercita un anniversario ha piuttosto un substrato di cronaca recente che di moventi ideali e letterari.

La vita di Byron fu abbastanza piena di cronaca nera. La ricorrenza del suo centenario ha permesso di rinvangarla. Sono usciti libri più o meno documentati, che illustrano gli abbondanti elementi di ciarlataneria che distinguevano il poeta. Naturalmente il modo ultra-continentale con cui egli trattò le donne, non gli è stato perdonato. Anche oggi qualche organo sanitario trova necessario deplorare il cosidetto cinismo del poeta verso l'eterno femminino. Il bello è che Byron non fu soltanto un vizioso, ma anche un vanitoso. Gli piaceva essere sedotto, e poche belle dame della società londinese gli fecero questo piacere.

Tuttavia Byron non pasceva con tanto sentimento come lasciava credere. Tanto è vero che non appena trovò una donna innamorata come la contessa Guiccioli di Genova, si lasciò mettere il guinzaglio come un agnellino, facendosi monogamo senza necessità. Ma qui si rammentano le sue orgie di Venezia, deliziate da buon numero di ragazze professionali di poca spesa. E si ricorda altresì come, già giovinetto, Byron si portasse dietro per Londra, presentandola come suo fratello, un'amante in erba travestita da studente. La verità è, socialmente parlando, che Byron era un semplice poseur. Voleva sbalordire i buoni inglesi.

Per il momento essi rimasero sbalorditi e non soltanto in Inghilterra, ma assai più sul continente. Ora, per altro, godono la rivalsa. Il dongiovanni Byron è semplicemente preso in giro dai critici più schietti. Era un giovane di maniere molli, con una paura femminile di divenire grasso.

Non di meno, nel fondo del «poseur» c'era indubbiamente un uomo. Non fu un poeta grandissimo. Su questo tutti sono d'accordo, ma fu certamente uno dei più grandi ingegni del tempo. All'inizio del secolo diciannovesimo chiunque in Inghilterra possedesse un po' di genio perorava la causa della libertà, entusiasmandosi anche all'esilio, pur di non schierarsi coi reazionari. Byron, sotto questo aspetto, fu il «leader» della Berlino poetica inglese dei suoi giorni. La sua tendenza era fondamentalmente politica e fu in nome dell'ideale liberale che egli gettò la vita in una guascoppata a sostegno di quei greci dei quali egli conosceva benissimo le enormi lacune. Dal canto loro i greci non hanno scordato quell'atto generoso e le celebrazioni byroniane, che stanno svolgendosi ad Atene, nel villaggio portuario di Missolungi, dove il poeta morì, palpitano di anglofilia immutata e si direbbe immutabile. Naturalmente gli ultimi cento anni non hanno accresciuto nei greci il senso delle proporzioni, che è il primo segno dell'equilibrio mentale. Essi hanno distribuito addirittura una caterva di lauree ed honores ai cittadini inglesi di ogni sorta. Si può dire che mezza Inghilterra è stata addottorata ad Atene, in questi giorni, per omaggio all'ombra di Byron.

Le celebrazioni londinesi al contrario sono state estremamente composte ed insignificanti. Ci fu un pellegrinaggio di scarsi letterati a certi cimeli byroniani e soltanto duecento persone risposero all'invito per un comizio pubblico in Hyde Park, dove alcuni attivi ed entusiasti rallegrarono i presenti anche con la lettura delle orazioni funebri di Pericle nel testo originario. Inutile aggiungere che nessun editore si segna di eseguire la ristampa dei poeti fra eroici ed erotici dell'ideale della mezza borghesia di un secolo fa.

Il calmiere sul pane abolito a Bologna

Bologna, 19, notte.

La Giunta comunale ha soppresso in data odierna il calmiere sul prezzo del pane, riservandosi di ripristinarlo, ove i commercianti intendessero avvalersi dell'abolizione del vincolo per speculazioni a danno dei consumatori.

Le gravissime condizioni di Eleonora Duse

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

Di solito le notizie americane debbono accogliersi col beneficio dell'inventario. Ma alcuni brevi cablogrammi di Agenzia da New York insistono che Eleonora Duse è realmente molto ammalata. Un ultimo dispaccio dice che essa giace colpita da una polmonite di forme gravi in un albergo della città metallurgica di Pittsburg dove la grande attrice stava dando una serie di rappresentazioni.

«I suoi medici prevedono che la crisi sopraggiungerà in giornata» afferma un cablogramma di stamane alla *Exchange Telegraph*. Il messaggio si chiude con parole decisamente allarmanti: «Si teme che vi siano ben poche speranze di guarigione». Altri ragguagli stabiliscono che l'infermità della Duse incominciò tre giorni addietro quando dovette mettersi a letto.

Una spedizione aerea al Polo Nord prima di quella di Amundsen?

Il giro del mondo in aeroplano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Un giornale della sera annuncia che il Ministero della marina starebbe equipaggiando un idroplano destinato a recarsi al Polo Nord per lo Spitzberg. Un grande giornale del mattino darebbe una somma di 100 mila franchi per questa spedizione, alla sola condizione che uno dei suoi redattori si trovasse a bordo dell'aeroplano. A questo redattore verrebbe dato un premio di 50 mila franchi. Si spererebbe che l'aviatore francese raggiunga il Polo Nord prima di Amundsen.

Intanto gli aviatori americani, che stanno compiendo il giro del mondo si apprestano a continuare il loro viaggio. L'apparecchio del maggiore Martin, comandante della spedizione aerea, è stato rimorchiato dopo il suo accidente, fino al campo di Kanapak nella baia di Fortale, dove sarà riparato quando i pezzi di ricambio saranno giunti. Un messaggio da Cordova nell'Alaska segnala che una tempesta di neve ha impedito agli altri tre aeroplani di ripartire da Signik alla volta di Dutch Harbour, dove hanno l'intenzione di attendere il loro capo per continuare il viaggio.

A Belgrado si dichiara "prematura" la notizia dell'alleanza franco-jugoslava

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 19, notte.

Nei circoli diplomatici si assicura che il viaggio dei reali di Jugoslavia in Francia per rendere visita a Millerand è stato definitivamente fissato per la metà di maggio. In questi giorni parecchi giornali esteri avevano messo in circolazione notizie da Belgrado secondo le quali in quell'occasione verrebbe stipulata una alleanza franco-jugoslava. Da fonte ufficiale tale notizia si dichiara prematura.

Ventitreenne ucciso nel Bolognese

Si tratterebbe di vendetta di donna

Bologna, 19, notte.

Stamane verso le ore 10 un agente di campagna, Enrico Taddei, nei pressi di Ponte Dosolo, a San Bolognese, ha rinvenuto il cadavere di certo Gubellini Narciso, di anni 23, che presentava una ferita di rivoltella alla testa e altre ferite pure di arma da fuoco in altre parti del corpo. Il Taddei informò della scoperta i carabinieri del luogo. Le indagini hanno accertato che il Gubellini, iscritto ai sindacati fascisti e socio della locale banda del fascio, mentre tornava da una prova della banda, è stato ucciso da persone che evidentemente lo attendevano. Accanto al cadavere è stato trovato lo strumento che il poveretto recava con sè. Dapprima si è creduto trattarsi di un delitto politico, ma ulteriori accertamenti hanno escluso assolutamente ogni causale politica. Il movente del delitto devesi invece ricercare in questioni di donna. Il Gubellini, che era operaio delle Officine Barenti, tempo fa aveva rotto i rapporti con una donna per fidanzarsi con una sua compagna di lavoro, che doveva sposare a giorni, ma la tradita avrebbe ordito invece la vendetta servendosi di qualche suo amico.

TEATRI

La "Città morta" di D'Annunzio a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

D'Annunzio è ritornato finalmente per la prima volta, dopo la guerra, sulle scene berlinesi. E' stato rappresentato stasera, per la prima volta a Berlino, la «Città morta» al teatro della Renaissance, colla signorina Loussen nella parte di Anna. La signorina Loussen, che è definita in Germania come la Duse tedesca, ha reso il personaggio di Anna con compiuta tragicità ed ha riscosso gli applausi del pubblico ed il favore della critica. Quanto all'opera drammatica in se stessa essa non è stata compresa nè apprezzata a sufficienza dal pubblico. Il teatro moderno berlinese è così pepato e così ricco di situazioni scabrose ed incestuose, che il dramma di D'Annunzio, contenuto in una forma corretta e letteraria, è parso freddo di fronte alla studiata esagerazione dei nuovi drammaturghi tedeschi.

Gli avvenimenti sportivi pasquali

FOOT-BALL. — Il Campionato italiano vedrà oggi svolgere le ultime partite rimaste in sospeso. A *Bologna* importante sarà la partita fra Hellas ed il Bologna, il cui risultato, agli effetti della classifica, assumerà valore decisivo per le sorti definitive del Torino e del Bologna in testa al Girone B. Gli incontri del Campionato sono i seguenti:

Girone A: Alessandria: Alessandria-Sampierdarena; Milano: Internazionale-Juventus; Padova: Padova-Livorno.

Girone B: Vercelli: Pro Vercelli-Cremona; Bologna: Bologna-Hellas; Genova: Dora-Spal.

Inoltre si disputeranno diversi matches internazionali, sui seguenti campi: Novi Ligure: U. S. Novese-Brühl; *Novara*: Novara-Etoile di Chaux de Fonds; *Lugano*: Casale-Lugano F. C.

Nella giornata poi di lunedì altre partite: Pro Vercelli-Etoile di Chaux de Fonds; Sampierdarenese-Alessandria-Brühl; Milan-Lugano; Legnano-Baden F. C.

CICLISMO. — Molte le corse su pista che si disputeranno oggi e domani: a *Milano* si troveranno Girardengo, Belloni, Bottecchia, alle prese con Wambst, Van Linden, ecc.; a *Crato* correranno Girardengo, Giorgetti, Azzini, Del Grosso; a *Mortara*: Verri, Belloni, Brunero, Aymo, Windsor; a *Crema* match di velocità tra Tasselli e Fabbrini.

Su strada si correrà oggi a *Torino*, la corsa Bickler (Km. 75) organizzata dall'U. S. La Piemonte e lunedì la Coppa Montel (Km. 50) organizzata dal Club Astrapé, tutte e due le corse riservate per corridori di quarta categoria.

AUTOMOBILISMO. Ad *Alessandria*: Lo Circuito alessandrino automobilistico con 16 iscritti, cui, vetturette 1500 cmc.

MOTOCICLISMO: A *Mantova*: Seconda prova del campionato sul circuito di Belfiore (Km. 312).

IPPICA: A *Milano*: Grande Steeple-chase (L. 75.000, m. 5000); Premio Trento (L. 30.000). A *Roma*: Premio Leopoldo Torlonia (L. 25.000). A *Firenze*: Premio dell'Arno (L. 30.000).

GIUOCO DEL PALLONE: Ad *Asti*: Partita alla palla col bracciale tra la squadra piemontese (Cocito) contro la squadra ligure (Brussone).

Arresti sensazionali di fascisti a Pisa

Il presidente del Consiglio provinciale tra gli arrestati

Pisa, 19, notte.

In seguito a mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re, che sta svolgendo l'istruttoria del processo per l'uccisione del tipografo Nardi, sono stati tratti in arresto l'avv. cav. uff. Filippo Morghen, già segretario politico della Federazione provinciale fascista di Pisa, presidente del Consiglio provinciale di Pisa, il console della Milizia fascista dottor Franco Adami, ed il sottocapo stazione di Bagni di San Giuliano, Girolamo Grimaldi. L'arresto di queste personalità note in città, ha destato grande sensazione.

CRONACA

Un comunicato della Federazione provinciale fascista

Ieri sera, a tarda ora, ci è stato recapitato il seguente comunicato, a firma Collo:

«Il Direttorio della Federazione Provinciale Fascista di Torino, ritenuto che il Direttorio del Fascio di Torino svolge da tempo opera faziosa e disgregatrice con aperta insofferenza delle direttive emanate da questa Federazione, che inoltre per le dimissioni presentate mesi sono dal cav. Alberto Gibelli ed in questi giorni dagli onorevoli Bertucci e Cianelli e dal conte ing. Orsi il Direttorio stesso non è più in grado di funzionare, che tutti gli elementi rimasti in carica nell'anzidetto Direttorio sono quasi tutti implicati nei noti incidenti di violenza avvenuti al Congresso Provinciale del 13 corr. Visto l'articolo 8 dello Statuto Regolamento Generale del Partito relativo ai Fasci e l'articolo 5 dello stesso Statuto Regolamento Generale relativo alle Federazioni Provinciali, per ristabilire la disciplina fascista ed i necessari rapporti del Fascio di Torino verso la Federazione Provinciale; scioglie il Direttorio del Fascio di Torino ed a dirigere il Fascio stesso nomina Commissario straordinario il Console Piero Brandimarte coadiuvato dai sigg. conte ing. Alessandro Orsi e dott. Piero Gorgolini, che entreranno immediatamente in funzione rispondendo del loro operato a questa Federazione».

Giovane cameriere che si getta sotto il treno

Un giovane cameriere ha tentato ieri sera di togliersi la vita, gettandosi sotto una locomotiva al bivio tra le linee dello smistamento e la linea per Genova, presso la vecchia barriera di Nizza. Egli è certo Antonio Signorino di anni 18 da Verolengo, qui residente in via Chivasso 16. Il Signorino attuò il suo disperato proposito verso le ore 22. Investito dalla macchina il poveretto ebbe le gambe orribilmente straziate. Con una locomotiva, manovrata dal macchinista Arturo Girardi, egli venne riportato in centro della stazione ferroviaria e qui subito soccorso da alcuni ferrovieri, i quali lo trasportarono con una barella all'Ospedale Mauriziano. Quando però i dottori Baroni e Anglesio si accinsero a prestargli le cure necessarie il giovanotto appariva quasi dissanguato. Ambedue le gambe gli vennero amputate sotto il ginocchio. Il Signorino non riportò ferite gravi nelle altre parti del corpo. Tuttavia, data anche la grande quantità di sangue perduto, i sanitari hanno tenuto riservata la prognosi. Nel primo affrettato interrogatorio il giovanotto non ha dichiarato i motivi che lo spinsero a concepire il folle proposito di uccidersi.

Investimenti e disgrazie

All'ospedale San Giovanni è stato medicato il fucinatore Angelo Vergnano, di anni 24, abitante in via Genova 2, il quale presentava una ferita al dito indice della mano destra. Trovandosi nelle officine metallurgiche della Fiat, in via Cigna 115, il Vergnano si lasciò cogliere la mano fra la ruota di un carro e la rotaia, ed ebbe il dito quasi amputato. All'ospedale fu trasportato con l'autoambulanza dello stabilimento, ed il dottor Canavero che gli prestò le medicazioni necessarie lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

— Un mendicante di 56 anni, certo Giuseppe Giovannini da Novara e senza fissa dimora, nei pressi di Settimo si fratturò ieri la gamba sinistra in seguito ad una violenta caduta. Il Giovannini è anche privo del braccio destro. Con una autoambulanza della Croce Verde egli venne trasportato all'ospedale San Giovanni, ove il dottor Canavero lo fece ricoverare, ritenendolo guaribile in due mesi.

— Il bambino Luigi Grossetti di cinque anni abitante in corso Casale 133 è stato investito da un ciclista rimasto sconosciuto, il quale lo gettò a terra con violenza. Nella caduta il bambino riportò una ferita lacero contusa alla fronte che al San Giovanni ove fu medicata venne giudicata guaribile in 10 giorni.

Morte improvvisa

Una operaia di Moncalieri è morta ieri improvvisamente in una latteria di via Bidone. Essa è certa Maria Messa, di anni 27, bersaglia, abitante a Moncalieri in via Villa Argentina, 5. Colta da gravissimo malore la ragazza cadde a terra e spirò in pochi minuti. Il dottor Ceruti, del Municipio, chiamato d'urgenza accorse subito sul posto; ma non potè fare altro che constatarne la morte avvenuta per paralisi cardiaca. Dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato nella sala mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Concerto serale in piazza S. Carlo

Domani, lunedì, per la festa del Natale di Roma, la Bandistica Teatrale (Sezione del Sindacato orchestrale Nazionale), diretta dal M.o cav. uff. Serventi, darà concerto in piazza San Carlo, alle ore 20,30, col seguente programma: Gobetti: Marcia Reale. - Rossini: Mosè, Marcia trionfale. - Verdi: Giovanna d'Arco, sinfonia. - Serventi: Rapsodia Risorgimento Italico. - Verdi: Aida, finale 2 o. - Serventi: Marcia Nazionale.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Odonero Severino, commerciante, con Sabena Teresa, operaia — Rosso Achille, commerciante, con Peretti Caterina, sarta — Vassignone Giuseppe, industriale, con Paparchi Silvia — Elga Giovanni, tattorino, con Allodero Caterina, sarta — Borga Lorenzo, meccanico, con Beccaria Francesca — Russo Vincenzo ferroviere, con Nasiello Rosa — Giordano Pietro, tranviere, con Crescio Carmela — Regna Antonio, musicista, con Pralesi Dora — Sappa Stefano, meccanico, con Parea Felicita — Vicendone Nello, operaio, con Cocchiola Lucia, operaia — Badone rag. Attico, impiegato, con Giuliani Rosa — Rovera Giulio Cesare, capitano di artiglieria, con Marioni Carolina — Vaira Teodoro, meccanico, con Vignoli Annetta, operaia — Leone Emilio, ebanista, con Fornengo Caterina — Ferro Secondo, elettricista, con Odoardo Caterina — Gioi Via Domenico, impiegato, con Gianotta Antonia — Mussano Dario, perito costruttore, con Rosa Angiolina — Bortesa Pietro, dottore in chimica agraria, con Tirone Celsa — Anolfo Domenico, meccanico, con Giobbi Enrichetta, modista — Bulgarino Francesco, gommaio, con Gervasio Annunziata, tessitrice — Morè Nobile Carlo, ingegnere, con Taliano Mariana — Robert Giacinto, tolettaio, con Giacchino Margherita, impiegata — Pezzardi Carlo, elettricista, con Scrivano Rosa — Carlito Francesco, commerciante, con Delbo Carolina — Cortesia Vincenzo cantoniere, con Mazzoni Teresa, commessa — Vianco Firmino modellatore, con Bacchetta Anna, stiratrice — Candus Giacinto, pasticciere, con Osenga Rosa — Frezzo Romeo, operaio, con Rosedna Luigia, commessa — Soppo Angelo, marcaio, con Favre Enrichetta — Ardorelli Pietro, telegrafista, con Bavassi Giovanna, pettinatrice — Prina Luigi, impresario, con Leley Maria — Ollige Bartolomeo, negoziante, con Piovano Anna, negoziante — Cottolelli Pietro, comandante agenti vigili, con Masera Anna — Zamana Amedeo, rappresentante, con Monorio Rina — Truffo Giovanni, meccanico, con Favero Giovanna, operaia — Vinardi Lorenzo, meccanico, con Vigna Anna, operaia — Mya Luigi, riparatore, con Bergero Natalina, tessitrice — Vinazza Federico, meccanico, con Ringoli Ernestina, magliarista — Ceruti Baldassarre, automobilista, con Basso Maria — Rivoira Domenico, meccanico, con Deride Ernesta, camiciera — Sarino Giuseppe, meccanico, con Salvella Rosaria, sarta — Ventavoli Ugo, ferroviere, con Borgioli Angela — Sonnavino Carlo, muratore, con Sonnavino Caterina — Mobilione Antonio, operaio, con Stravena Beatrice, operaia — Golzio Giovanni, industriale, con Molinari Elena — Gaggianese Antonio, legatore di libri, con Castagneri Marianna, leg. libri — Tersago Renzo, impiegato, con Cordone Angela, sarta — Lilini Camillo, parrucchiere, con Piolini Irene, ostetrica — Generali Gilberto commerciante, con Giordanino Elsa — Stura Arnaldo, tappezziere, con Becchio Maddalena, ricamatrice — Zola Erasmo, ferroviere, con Cattico Ernestina, sarta — Beggio Pasqua Remigio, impresario costruttore, con Jacazio Paolina — Nicola Lorenzo, agricolo, con Allora Anna — Romerio Italo, elettrotecnico, con Navarese Corinna — Inardi Giuseppe, meccanico, con Rastichella Vittoria, agricola — Benisi Giovanni, impiegato di banca, con Binello Clementina — Bordaletti Giovannino, fattorino, con Palmesino Teresa — Sarvano Mario, ferroviere, con Stradella Teresa — Lupo Guido, tapezziere, con Bianco Luigia — Scieratti Enrico, capo operaio, con Carlevini Adelaide, sarta — Mussoni Roberto, impiegato, con Veneti Irma, impiegata — Musso Eugenio, elettricista, con Parino Maria, cucitrice — Londelli Ernesto, tipografo, con Guglielmino Teresa, magazziniera — Rossi Luigi, salumiere, con Chiapino Rosa, commessa — Ricci Pietro, dottore in legge, con Ripperchi Cristina — Tosetti Giuseppe, industriale, con Vecchietta Maria Teresa — Fayndas Maurizio, rappresentante, con Reale Caterina — Sorba Domenico, manovale, con Isola Margherita, magliarista — Bugnetti Giovanni, sellaio, con Tentorio Margherita — Agheme Secondo, calderaio, con Guccione Caterina, tessitrice — Cagnasso Mario, fabbro, con Buongiovanni Antonia, operaia — Rossi Enrico, brig. postale, con Camarce la Carolina — Parezio Giorgio, agricolo, con Patrizio Spezia — Margolis Ermanno, viaggiatore, con Mangiardi Lidia — Colatti Giuseppe, pittore, con Mar Maria — Bordone Pietro, meccanico, con Cauda Maria — Pieranolo Secondo, esercente, con Ghione Amabile, sarta — Donato Daniele, fabbro, con Simonetti Elda, cameriera — Fontana Ermenegildo, magazziniere, con Tirocco Adelaide — Ruggeri cav. Giovanni, ten. col. di fanteria, con Prato Maria — Pola Cesare, tranviere, con Cerrano Elisabetta — Leone Amerigo, decoratore, con Bruno Laura, sarta — Silvano Giovanni, negoziante, con Tavella Maria — Roberval Enrico, elettricista, con Dellorgio Giulia, sarta — Allais Maggiore, meccanico, con Barbe Letizia — Taibati Giovanni, ferroviere, con Trinchero Maria, operaia — Beninca Giuseppe, macellaio, con Molinino Angela, commessa — Dal Ermenegildo, meccanico con Pellerin Elena, magliarista — D'Agostino Alfredo, v. commissario di P. S., con Molinari Rosa — Ceretti Narciso, direttore di banca, con Balli Carmelina — Demichelis Giovanni, muratore, con Strapparini Maria, operaia — Achino Domenico, impiegato di banca, con Sandretto Maria, commessa — Migliore Lodovico, industriale, con Ferrero Violetta — Cerrato Giuseppe, fumista, con Perona Anna, cuoca — Regine cav. Maurizio, ten. col. Stato Maggiore con Albertengo di Monasterolo e Rognolo Ermidia — Rossi Luigi, meccanico, con Giordanii Pellicia, sarta — Giacotto Vittorio, falegname, con Ghiano Felicita — Grosso Giuseppe, disegnatore, con Caron Giustina, ricamatrice — Panera Paolo, pensionato, con Maltagnaci Brigida — Di Teodoro Pasquale, addetto al Municipio, con Beggiato Rosa, operaia — Ambrosio Giuseppe, commerciante, con Rollino Santina — Oliviero Vincenzo, meccanico, con Sacchetto Alice, operaia — Barella Filipio, tintore, con Perosino Maria, operaia — Franchino Francesco, commesso di banco, con Borletto Margherita, commessa — Pambira Delfranco, tenente del Genio, con Bo Santina, impiegata — Pelissari Felice, meccanico, con Serrenti Maria, sarta — Zanetti Antonio, commerciante, con Bertola Ermelinda — Algozza Umberto, meccanico, con Balbiano Anna, sarta — Bianchi Carlo, cameriere, con Rosso Caterina, ricamatrice — Mascerò Carlo, rappresentante, con Berlinetti Maria — Bo Antonio, capo meccanico, con Carpinello Maria, commessa — Desiani Antonio, ferroviere, con Principe Angela, operaia — Vittoria Filippo, impiegato di banca, con Guerra Emilia — Cossali Giovanni, operaio, con Vanzan Cristina — Zoppo Alessandro, commerciante, con Camerano Margherita — Ferrero Rodolfo, meccanico, con Perino Maria, pellicciaia — Ricaldone Leandro, muratore, con Balla Tiliana, operaia — Zanetti Giuseppe, meccanico, con Olivero Gabriella, operaia — Maitrani Giacomo, commerciante, con Cerutti Carmela — Osana Giuseppe, infermiere, con Perona Celestina, tessitrice — Lazzaro Gino, operaio, con Ferrenni Adelaide — Amongero Carlo, impiegato, con Gallino Angela, sarta.

Bollettino Meteorico

18 Aprile 1924

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	20	10	½ coperto	
Milano	16	6	sereno	
Genova	19	11	sereno	calmo
Venezia	17	10	sereno	legg. m.
Firenze	19	8	sereno	
Ancona	15	7	coperto	grosso
Bologna	15	8	sereno	
Napoli	21	9	½ coperto	calmo
Taranto	20	11	½ coperto	calmo
Palermo	21	12	coperto	legg. m.
Catania	22	12	sereno	calmo
Cagliari	21	9	sereno	legg. m.
Tripoli	24	15	½ coperto	legg. m.
Messina	20	13	coperto	legg. m.
Trieste	15	9	½ coperto	legg. m.
Trento	16	10	sereno	
Fiume	14	9	coperto	legg. m.

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 19
Minima . . . . + 5
Cielo sereno

La Stazione Bardelli ci comunica?
Pressione barometrica, ore 9: 752.
Temperatura massima del giorno 18 + 15.
Temp. minima della notte dal 18 al 19 + 4

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 Aprile 1924

TORINO	27	10	72	80	4
BARI	29	61	18	23	73
FIRENZE	16	31	41	7	71
MILANO	51	54	67	85	50
NAPOLI	31	71	51	36	35
PALERMO	27	87	61	45	69
ROMA	39	37	77	4	3
VENEZIA	90	4	52	8	33

BORSE

BORSA DI TORINO

19 Aprile 1924

Mercato molto calmo e però attivo, trovandosi alla vigilia di due giorni festivi e per la imminenza dei riporti. In complesso, però, assai resistente. I Cambi poco mutati.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3,50 % (cont. 81,90 n.); 82 — Consolidato 5 % (cont. 96,70-96,65, 96,65): 96,70-96,62,50, 96,70 — Rendita 1902 (cont. 76) — Obbl. Venezie (cont. 81,45 più int.) — Banca d'Italia 1553 n. — Banca Commerciale 1193, 1192 n. — Credito Italiano 922 — Banca Agricola 274,50 n. — Banco Roma 107,50 n. — Banca Triestina 728 n. — Ferrovie Mediterranee 327 n. — Ferrovie Meridionali 490-497, 499 — Rubattino 625 n. — Navigazione Alta Italia 263,50 n. — Cosulich 577 — Lloyd Sabaudo 221 n. — Ital. Gas 970, 965 n. — Elettr. Alta Italia 273-271, 271 — Sip 161-159, 159 — Terni 544-540, 540 — Sell 289 n. — Tedeschi 120-119, 119 — Fiat 446,50-445, 446 — Snia Viscosa 276, 275,50 n. — Eridania 545 n. — Bonifiche 551-550, 550 — Cotonificio Valli di Lanzo 728 — Beni Stabili 1146, 1147 n.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente: Dalmine 146, 147,75 n. — Montecatini 267-266,50, 266,50 — Ansaldo 21 n. — Châtillon 501, 497,50 n. — Schiapparelli 113 n. — Aniene 15,10-15, 15 — Pocole 152 n. — Fiammiferi 225 — Baratti 27 n.

Cambi. — Parigi 141,25-141, 141,25; fc. 141,20 — Svizzera 397,75 — Londra 98,40-98,32,50, 98,32,50 — Belgio 120,75 n.; fc. 120,75 — New York ch. 22,60.

N.B. — I prezzi segnati in grassetto: il primo è massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 19 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 81,90 — Consolidato 5 % fine mese 96,65 — Banca d'Italia 1551 — Banca Commerciale 1192 — Credito Italiano 921 — Banca di Roma 108 — Ferrovie Mediterranee 326 — Ferrovie Meridionali 501 — Rubattino 627 — Libera Triestina 496 — Snia 274 — Terni 540 — Meccaniche Miani e Silvestri 145 — Breda 160 — Ansaldo 21 — Montecatini 266,50 — Metallurgica Italiana 160 — Fiat 445 — Italia [illegible] — Ilva 225 — Elba 45 — Calce Sera 235 — Lanificio Campionic Nazionale 729 — Lanificio Rossi 7500 — Cotonificio Cantoni 625 — Cotonificio Veneziano 265 — Cotonificio Meridionale 132 — Rossari Varzi 735 — Pirelli 750 — Industrie Zuccheri 400 — Raffineria Ligure Lombarda 733 — Distillerie Italiane 221 — Molini Alta Italia 685 — Eridania 545 — Galinelli 230 — Edison 719 — Adriatica di Elettricità 107,50 — Marconi 160 — Vizzola 1119 — Conti 340 — Negri 136 — Ligure Toscana di Elettricità 287 — Esercizi Elettrici 180 — Esportazione Italo Americana 200 — Costruzioni Venete 208 — Beni Stabili Roma 1150 — Grandi Alberghi 107.

Cambi: Francia 141,40 — Svizzera 397,25 — Londra 98,37,50 — New York 22,57,50 — Vienna 0,03,2 — Bucarest 12 — Belgio 120,25 — Spagna 300 — Praga 65,96 — Budapest 0,03,2.

BORSA DI GENOVA, 19 aprile. — Rendita Italiana 3,50 %, fine mese 81,90 — Consolidato 5 %, fine mese 96,65 — Obbligazioni Venezie 81,55 — Banca d'Italia 1553 — Banca Commerciale 1190 — Credito Italiano 923 — Banco di Roma 108,25 — Ferrovie Meridionali 500,50 — Ferrovie Mediterranee 325 — Rubattino 628 — Sabaudo 227,50 — Libera Triestina 495 — Cosulich 576 — Snia 274 — Terni 540 — Ansaldo 20,60 — Elba 45 — Ilva 240 — Fiat 445 — Ferriere Voltri 407 — Metalli 160 — Italgas 145,25 — Marconi 161 — Eridania 542 — Raffineria Ligure Lombarda 733 — Industrie Zuccheri 62 — Romana Zuccheri 111,50 — Galinelli 229 — Molini Alta Italia 690 — Semoleria 690 — Cotoniere Meridionali 131 — Salos 311 — Andes 14,40.

Cambi: Francia 141,40 — Londra 98,35 — Svizzera 397 — New York 22,60 — Spagna 311.

BORSA DI ROMA, 19 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,35 — Id. id. fine mese 81,85 — Consolidato 5 % cont. 96,45 — Id. id. fine mese 96,55 — Obbligazioni Venezie 81,50 — Banca d'Italia 1550 — Banca Commerciale 1190 — Credito Italiano 923 — Banco di Roma 108 — Credito Marittimo 111 — Credito Fondiario 490 — Impresa Fondiaria 122 — Immobiliare 80 — Beni Stabili 1149 — Pobli Rustici 244 — Ferrovie Meridionali 499 — Rubattino 627 — Tram 139 — Cosulich 580 — Snia 275,50 — Libera Triestina 499 — Terni 539 — Ansaldo 20,75 — Metallurgica Italiana 160 — Ilva 225 — Antimonio 31 — Montecatini 266 — Elba 46 — Fiat 445 — Monte Amiata 259 — Acqua Marcia 1895 — Condotte Acqua 331 — Gas 970 — Risanamento 297 — Marconi 161 — Elettrochimica 107,50 — Anglo 307 — Eridania 540 — Romana Zuccheri 112 — Pantanella 100 — Cotoniere Meridionali 132 — Forze Idrauliche 427.

Cambi: Francia 141 — Londra 98,40 — New York 22,60.

BORSA DI TRIESTE, 19 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 82 — Consolidato 5 % 96,50 — Obbligazioni Venezie 81,15 — Banca d'Italia 1554 — Credito Italiano 920 — Banca Commerciale 1190 — Banca Commerciale Triestina 730 — Banco di Roma 108 — Ferrovie Meridionali 495 — Ferrovie Mediterranee 320 — Adria 520 — Cosulich 580 — Rubattino 620 — Libera Triestina 495 — Lloyd 750 — Prependa 500 — Terni 534 — Ilva 240 — Anonima Infortuni Milano 3075 — Assicurazioni Generali 5625 — Riunione Adriatica 3085 — Forze Idrauliche 425 — Assicuratrici Italiane 2450 — Banca Adriatica 276.

Cambi: Francia 141 — Londra 98,35 — New York 22,55 — Svizzera 398 — Amsterdam 855 — Bucarest 11,25 — Praga 66,50 — Vienna 0,03,15 — Zagabria 27,90 — Belgio 1,30 — Dollaro carta 22,60.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 19. — Consolidato 3,50 %, netto, 1906, 81,80 — Id. 3,50 % netto 1902, 77,90 — Id. 3 %, lordo 54,42 — Id. 5 % netto 96,55 — Obblig. Venezie 81,42.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 19. — Francia 141,47 — Londra 98,31,5 — Svizzera 397,20 — Spagna 301 — New York 22,58,1 — Vienna 0,032 — Praga 66,60 — Belgio 120,31 — Olanda 856 — Romania 12 — Oro 435,71.

BORSE ESTERE

Londra, 19 — Cambi: Italia 98,35 — Parigi 69,375 — New York 4,35,57 — Argentina 41,30 — Berlino 19000 — Svizzera 24,75 — Atene 231,50 — Romania 805 — Spagna 31,47,5 — Belgio 81,25 — Praga 148 — Costantinopoli 800.

Valparaiso, 19. — Cambio su Londra 40,30.

Buenos Aires, 19. — Cambio su Londra 41,31.

SOCIETA' TORINESE

stag. ed assaggio sete, lane ed altre - stoffe tessili
Operazioni del 19 aprile 1924

					Colli entrati nel mese
Organzino	Colli	6 Cgr.	616,10		Colli N. 278,—
Trama	»	—	»	—,—	Cg. 23062,11
Greggia	»	4	»	407,61	Lane varie F. 163
Lana	»	12	»	478,40	Cg. 30095,54
Articoli diversi	»	1	»	0,51	
Totale Colli	23	Cgr.	1502,72		

Mercati granari, cereali e dei foraggi

Alessandria, 19. — Farina di grano tenero L. 1,30 al Kg. — Pasta alimentare secca di produzione locale e importata al 61 % da L. 2,50 a 3 per Kg. Non quotate le altre paste alimentari.

Moncalvo, 19. — Frumento da L. 106 a 107 al quintale — Segala da L. 85 a 90 — Avena da L. 90 a 95 — Granoturco da L. 85 a 90 — Fagiuoli secchi da L. 200 a 300 — Fave da L. 100 a 110 — Veccia da L. 250 a 300 — Lupinella da L. 300 a 400 — Medica (semi) da L. 600 a 700 — Trifoglio da L. 500 a 600 — Maggengo sciolto da L. 40 a 45 — Agostano da L. 30 a 35 — Terzuolo da L. 25 a 30 — Paglia pressata da L. 15 a 16; Id. sciolta da L. 11 a 12.

Novara, 19. — Oggi mercato calmo; senza ribassi. Si sono verificati i seguenti prezzi: Risone orig. nelle diverse specie da L. 135 a 145 per quintale — Risone originario di diverse qualità da L. 135 a 150 — Risone originario sciolto da L. 108 a 120 — Maranzana da L. 110 a 120 — Frumento L. 105 al quintale — Farina di frumento N. 1 da L. 140 a 150 — Id. tipo B da L. 137 a 138 — Crusca di frumento da L. 65 a 66 — Granoturco da L. 88 a 90 — Avena da L. 85 a 90 — Segale da L. 78 a 79 — Meliga da L. 90 a 95 — Fagiuoli, semi nuovi da L. 230 a 250 — Id. dell'occhio da L. 280 a 290 — Fieno maggengo al cascinale, al quintale da L. 38 a 40 — Id. agostano da L. 30 a 35 — Id. terzuolo da L. 30 a 32 — Paglia di frumento e segala pressata da L. 14 a 15 — Paglia di [illegible] sciolta da L. 8 a 11 — Erba da L. 3 a 4.

Tortona, 19. — Frumento da L. 110 a 112 — Granoturco da L. 88 a 95 — Farina di frumento marca A L. 135; marca B L. 130 — Farina di granoturco L. 90 per quintale — Fieno maggengo da L. 40 a 42 — Id. agostano da L. 30 a 35 — Paglia da L. 11 a 12 per quintale.

Ponzo Giovanni, gerente.

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

NEL MONDO DELLE ASSICURAZIONI

"LEVANT"

MARINE INSURANCE & REINSURANCE COMPANY

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA - Capitale Sociale Lit. 60.000.000 - Versato Lit. 30.000.000
Riserve al 31 Dicembre 1922 Lit. 4.620.356.84
Sede e Direzione Generale — GENOVA — Piazza Pellicceria — (Palazzo Spinola)

RELAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO

Signori Azionisti,

Vi ho convocati con animo lieto a questa Assemblea Straordinaria per invitarVi a deliberare sull'ordine del giorno:

Aumento del Capitale Sociale da Lit. 30 milioni a Lit. 60 milioni col 50 % versato

Ed or, vedendoVi qui tutti accorsi — o in persona o per mezzo di speciale rappresentante — ad accogliere la mia comunicazione con quello stesso entusiasmo con cui ve la porgo, la vostra generale presenza mi dice, ancor prima ch'io parli, il vostro pieno consentimento.

Rendendomi promotore dell'importante deliberazione, che è indice del grado di potenza conquistato dal nostro Istituto, io non faccio che adempiere, quale Vostro Amministratore Delegato, a quanto, Voi tutti, fin dalla prima Assemblea, mi avevate promesso di eseguire quando ne fosse giunto il momento. Ed il momento davvero non potrebbe presentarsi più propizio ed opportuno di questo.

La nostra Società si trova ad essere oggi nella piena efficienza di tutte le sue forze ed attraversa un periodo di sviluppo rigogliosissimo.

Alla splendida attività esplicata, alla sua magnifica espansione, alla maestosa corrente del sempre accresciuto lavoro, al suo progresso inarrestabile, corrispondono la più solida reputazione su tutti i mercati e la più larga base di collaborazione e di appoggi riassicurativi all'Estero.

Aumentare il capitale per adeguarlo alla importanza assunta dalla «LEVANT» ed alla vastità del programma che ci siamo prefissi e abbiamo concepito, è oggi un atto necessario perchè possa ovunque gareggiare con le più grandi Compagnie Italiane ed estere, ed anche perchè dimostra come noi sappiamo altamente sentire di noi stessi e degnamente corrispondere al pubblico lavoro.

L'epoca nostra segna di nuovo il trionfo della grande industria. La ricchezza, come frutto del lavoro e del risparmio e come forza di produzione, torna ad essere universalmente riconosciuta ed esaltata, fin nella Russia bolscevica, per il primo fattore d'ogni benessere individuale e sociale.

Noi non comprendiamo davvero come si possa da taluni sostenere che la grande industria dell'assicurazione non richiegga, al par di ogni altra, forti capitali. Non possiamo a meno di pensare essere questa la tesi interessata di chi cerca supplire alla deficienza dei propri mezzi con delle vuote fraseologie.

Il denaro ha sempre rappresentato e sempre rappresenterà il più grande «ressort» d'ogni forma di attività umana ed in ispecie dell'assicurazione, la quale tanto meglio opera, per sè e per gli altri, quanto più trovasi in condizioni di vastamente operare.

Gli è perciò che io credo dobbiate condividere il mio desiderio che la «LEVANT» possa vantare un capitale degno di sè e dei tempi che attraversiamo.

Mi sarà d'immenso premio alle mie diuturne fatiche per il trionfo di questo Istituto la vostra approvazione, che è destinata a dare al mondo commerciale e assicurativo la sensazione e la prova dell'altezza dei nostri ideali, della tenacia dei nostri propositi, della compattezza delle nostre forze.

Nel porgerVi i miei ringraziamenti, ho il piacere di annunziarVi che per la prossima Assemblea di approvazione del bilancio, sarete convocati nello storico e maestoso Palazzo Gambaro (Via Garibaldi, 2), famoso per gli affreschi del Piola, testè acquistato dalla nostra Società per dare alla «LEVANT» una sede propria, più centrale, più ampia e più degna.

DELIBERAZIONE

L'Assemblea, udita la relazione dell'Amministratore Delegato, approva, applaude e consente pienamente in tutto il programma espostole e, animata dalla viva volontà di portare la Società all'alta posizione che l'Amministratore Delegato si è prefissa — servendo così anche alla grandezza dei nostri commerci e delle nostre industrie, cui sono legati indissolubilmente le fortune d'Italia.

Delibera alla unanimità di aumentare il capitale sociale da Lit. 30.000.000 a Lit. 60.000.000, elevando il valore nominale delle 30.000 Azioni da Lit. 1000 a Lit. 2000 ciascuna, versato il 50 %.

Con decreto del Tribunale Civile di Genova N. 2168 del 31 Marzo 1924 la presente deliberazione è stata omologata.

Assemblea gen. straord. degli Azionisti del 7 marzo 1924.

AGENTE GENERALE PER TORINO E PROVINCIA
Rag. MARIO ZINI
Via Po, 1 — TORINO — Via Po, 1

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

Offerte d'impiego
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

Domande d'impiego
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

Annunzi vari
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

Lezioni e traduzioni

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Alberghi, stazioni climatiche

Automobili, biciclette e sports

HARLEY Davidson con sidecar blindato, tutta prova, ottime condizioni, vendesi. — Farmacia Galileo, Aosta. 2712

OTTIMA moto Bianchi cmc. 500, vendo 2800 — Cavalla, via Millefonti, 115. 13730

Municipio di Genova

E' aperto un Concorso per titoli ed eventualmente per esami al posto di Direttore del Corpo dei Vigili del fuoco. Chiusura alle ore 18 del 31 maggio 1924. E' richiesta la laurea in ingegneria, età massima 35 anni, stipendio 11.500 con otto aumenti biennali di 375 e relativa carovita. Per informazioni e copia del bando scrivere all'Ufficio di segreteria, sezione personale. 2722

Monumento a G. MAMELI

La Civica Segreteria del **Municipio di Genova** comunica che il termine per la presentazione dei bozzetti per il concorso per il monumento a Goffredo Mameli, è stato prorogato dal 31 Maggio al 31 Luglio, alle ore 17.

"MONTECATINI"

SOCIETÀ GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA ED AGRICOLA
Anonima - Capitale Sociale L. 300.000.000 - Versato L. 300.000.000
Sede in MILANO

Aumento del Capitale versato da L. 200.000.000 a L. 300.000.000

In conformità alla deliberazione dell'Assemblea 26 marzo 1924, nei rogiti Guasti, omologata con decreto 4 aprile 1924, N. 1087, del Tribunale di Milano, vengono offerte in sottoscrizione ai portatori delle N. 2.000.000 di azioni attualmente in circolazione, N. 1.000.000 di azioni nuove «**Montecatini**», in ragione di una nuova per ogni due azioni vecchie presentate, alle seguenti condizioni:

Le nuove azioni avranno godimento dal 1° Luglio 1924, e quindi avranno diritto a metà della Cedola dell'esercizio in corso:

Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato **dal 28 aprile al 12 maggio 1924 incluso,** mediante presentazione delle azioni vecchie possedute, elencate sopra un modulo in doppio esemplare, firmato dall'azionista. A dette azioni verrà apposta una stampigliatura attestante l'aumento di capitale e l'avvenuto esercizio del diritto d'opzione. Trascorso il giorno 12 maggio 1924 senza che l'azionista abbia esercitato l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato, con conseguente sua decadenza da ogni diritto in proposito.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ogni azione nuova in L. 140.— e il pagamento dovrà essere eseguito per L. 50.— (delle quali L. 40.— a saldo premio), all'atto dell'esercizio dell'opzione; per L. 40.— dal 1° al 5 luglio 1924 e per L. 50.— entro il 5 settembre 1924.

Ai sottoscrittori verranno rilasciati, da parte della Banca incaricata, dei Buoni provvisori. Contro ritiro di tali Buoni provvisori, interamente liberati, verranno consegnati i titoli definitivi, nel termine che sarà comunicato con speciale avviso ai sottoscrittori.

Ai presentatori di una sola azione vecchia, verrà rilasciato un buono d'opzione. Due buoni d'opzione daranno diritto a sottoscrivere una azione nuova, purchè siano presentati non oltre il 15 maggio 1924. Trascorso tale giorno, detti Buoni perderanno ogni valore.

Al collocamento delle azioni non optate verrà provveduto da parte del Consiglio.

L'opzione dovrà essere esercitata presso le Sedi, Succursali ed Agenzie:

In Italia: della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma e della Banca Nazionale di Credito.

In Svizzera: dell'Union Financière de Genève, della Banca della Svizzera Italiana, della Banca Unione di Credito.

In Francia: del Comptoir National d'Escompte de Paris, del Crédit Mobilier Français, della Banque Française et Italienne pour l'Amérique du Sud, della Banca Commerciale Italiana (France).

Milano, 17 Aprile 1924.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Città di Torino

Vendita stabili - Vigesimo di asta

Nell'incanto del 9 corrente per la vendita del podere «Villa Carrara» in Reaglie, Valle dei Forni, 40, lo stabile fu deliberato per lire 51.000.

Il tempo utile (fatali) per aumento non inferiore al vigesimo scade alle ore 11 di lunedì 28 aprile corrente.

Condizioni di vendita visibili presso il civico Ufficio legale, nel quale sarà accettata l'offerta di aumento. U. 909 T.

Dopo 25 anni di successo - inaugurando in sede propria il nuovo Stabilimento. Corso Plebisciti, 1 - riassumiamo:

Contro le

cattive digestioni

ed i

mali di stomaco

attestano l'efficacia del "tot":
fanno la cura del "tot":
prescrivono il "tot":

Nella Scienza:

11864 (undicimilaottocentosessantaquattro) Medici Chirurghi
i cui elenchi furono pubblicati a suo tempo:

Cliniche ed Ospedali

Ospedali di Bologna
Ospedale Civile di Castelfranco
» » » Filottrano
» » » Castrovillari
» S. Salvatore Monferrato
Ambulatorio Comunale di Baricella
» » » Asola
» » » Adria
Manicomio Prov. di Ancona
Casa di Soccorso di Portocivitanova
Ospedale di Tolmezzo
Istituto Kinesiterapico di Torino
Ospedale Municipale di Portoferraio
Casa di Salute di Oderzo
Ospedale Civile di Cagliari
» » » Este
» » » Demonte
» » » Offida
» » » Trani
» » » Pordenone
» » » Paravallini di Boccagrimalda
Casa di Cura di S. Vito al Tagliamento
Ospedale e Casa di Cura di Montebelluna
Patronato Giovani Operaie - Roma
Ospedale Civile di Vallate
» » » Bolzano
» » » Clusone
» » » Bolsena
» » » Vertova
» » » Sassoferrato
» » » Mortara
» » » S. Marino
» » » Cravegliato
» » » Montefiore d'Aso
» » » Asola
» » » Bambini di Cremona
» » » Cologno al Serio
» » » Ripatransone
» » » Osimo
» » » Nola
» » » Montagnana
» » » Legnago
» » » Pavia
» » » Tortona
» » » Nicastro
» » » Fano
» » » Addolorata, Bologna
» » » Triora
Ricovero Mendicità di Venezia
Ospedale S. Spirito di Roma
Ospedale Maggiore di Savigliano
Opera Pia De Ferrari Sale in Genova
Ospedale e Casa Salute di Crespano Veneto
Ospedale Grumelli di Rudiano
Ospedali e Cliniche di Napoli
Ospedale Civico di Messina
Ospedale Bambini di Milano
Manicomio Prov. di Como
Manicomio Int.le V. E., Nocera Inferiore
Ospedale Civico di Morbegno
» G. C. Rota di Almenno S. Salvatore
Manicomio di Palermo
Ospedale Maggiore di Parma
Ospedale Civile di Vicenza
Manicomio Prov. di Bologna
» » » Vicenza
» » » Cuneo
Ospedale Maggiore di Verona
Ospedale Municipale di Catania
Pia Casa Ricovero di Venezia
Ospedale Civile di Rossano
» » » Taranto
» » » Spilimbergo
» » » Cingoli
» » » Portogruaro
» » » Bagnini di Zibello
» » » Fossombrone
» » » Spinazzola
» » » Coccobaio
» » » S. Benedetto Tronto
» » » Marigliano
» » » Borgomanero
» » » Montesangiusto
» » » Longiano
» » » Luino
» » » Busseto
» » » Foligno
» » » S. Angelo in Vado
» » » Aquila
» » » Soragna
» » » Cortemaggiore
» » » Cefalù
» » » Montebello
Manicomio Prov. di Belluno
Ospedale Infantile di Cuneo
Pio Istituto Campana di Serravezza
Ospedali Riuniti di Volterra
Ospizio Convalescenti di Torino
Asilo Pellagrosi di Milano
Ufficio Igiene di Vittoria
Manicomio di Firenze
RR. Ospedali di Pisa
Ospedale Israelitico di Livorno
Ospedale di Marcianise
Ospedale Barberini di Crevalcore
Ospedale di Leffe

Nell'Arte:

Lirica:

Burzio Eugenia
Bonci A.
Boninsegna Celestina
Bianchini Capelli
Cardinali Franco
Cavalieri Lina
Caltega Icilio
Cristalli Italo
De Angelis Nazareno
De Muro Bernardo
Garbin G.
Galeffi Carlo
Gilardoni G.
Giorgini A.
Lazzaro Ippolito
Magini Coletti A.
Marconi Francesco
Mosini Pieralli A.
Nani Enrico
Poli Randaccio Tina
Polverosi Manfredi
Ruffo Titta
Sammarco Mario
Storchio Rosina
Stracciari Riccardo
Schiavazzi Pietro
Taccani Giuseppe
Toresella Fanny
Tetrazzini Luisa
Tetrazzini Campanini Eva
Tamagno Francesco
Walter C.
Viglione Borghese Tomaso
Viganò Irfo
Zenatello Giovanni

Musicisti:

Brogi R.
Donizetti A.
Dall'Argine L.
De Cecco A.
Ferrari R.
Leoncavallo Ruggero
Mugnone Leopoldo
Orefice G.
Pintorno Vincenzo
Pasquali F.
Serafin Tullio
Sapio F.
Toscanini Arturo
Venturi A.

Drammatica:

Andò Flavio
Benini Ferruccio
Baghetti Aristide
Bracci Ignazio
Betrone Annibale
Bertramo Calisto
Calabresi A.
Calmmi Gemma
Chiantoni Sabatini Giannina
D'Annunzio Gabriellino
Dondini Cesare
Falconi Art.
Gramatica Irma
Giovannini Alberto
Mariani Zampieri Teresa
Melato Maria
Novelli Ermete
Pietroboni O.
Palmerini Umberto
Ruggero Ruggeri
Rosaspina Carlo
Rasi Luigi
Reiter Virginia
Severi Luisa
Sbodio G.
Scarpetta Edoardo
Talli Virgilio
Zago Emilio
Fregoli Leopoldo

Letterati:

Adami Giuseppe
Antona Traversi Giannino
Bracco Roberto
Bartolazzi Carlo
Bianchi A. G.
Butti E. A.
Colantuoni A.
De Amicis Edmondo
De Luca Pasquale
Donna Paola
Lopez Sabatino
Marinetti F. T.
Macchi Gustavo
Moschino Ettore
Negri Ada
Polazzi Pilade
Praga Marco
Stecchetti Lorenzo
Simoni Renato
Téresah
Testoni Alfredo
Valcarenghi Ugo
Zuccoli Luciano

Sport:

Albertini Mario
Castellucci Raffaele
Dorando Pietro (Maratona)
Ferri Ettore
Ganna
Lancia di Brolo E.
Malaspina Corrado
Nadi Nedo
Scotti Dante
Sartori Vittorio Emanuele
Volpato G.

Nella Stampa Medica:

Professori delle R. Università

che attestarono dopo esperimenti presso le rispettive cliniche l'efficacia del "tot" come disinfettante intestinale.

Grocco Prof. Senatore P. . . . . R. Istituti Superiori di Firenze
Marchiafava Prof. Ottavio . . . . Clinica Ostetrica di Pisa
Zaniboni Dott. Prof. B. . . . . R. Istituto Studi Superiori di Pisa
Di Lorenzo Prof. Giovanni . . . . R. Università di Genova
Rossi Prof. L. M. . . . . » » » Genova
Caratrini Dott. V. E. . . . . Cliniche R. Università di Parma
Bruno Dott. B. . . . . » » » » »
Landi Prof. Dott. Lando . . . . » » » » Pisa
Drago Prof. Salvatore . . . . » » » » Catania
Fasano Prof. A. . . . . » » » » Napoli
Calderini Prof. G. . . . . » » » » Bologna
Gregoracci Prof. S. N. . . . . » » » » Napoli
De Giovanni Prof. A. . . . . » » » » Padova
Mantegazza Paolo . . . . Istituti Superiori di Firenze
Bufalini Cav. Dott. G. . . . . » » » »

Elenco dei Giornali Medici

che dopo rigorose esperienze illustrano le virtù terapeutiche del «tot».

Corriere Sanitario . . . . Milano
Clinica Moderna . . . . Pisa
Gazzetta Medica Italiana . . . . Torino
Il Medico Pratico . . . . Torino
Giornale di Farmacia . . . . Trieste
Gazzetta delle Marche . . . . Portocivitanuova
Bollettino d'Oculistica . . . . Firenze
Rassegna Medica . . . . Bologna
Gazzetta Siciliana Medicina e Chirurgia . . Palermo
La Tribuna Medica . . . . Milano
Lo Stomaco . . . . Napoli
La Scuola Medica Napoletana . . . . . . Napoli
Gazzetta Sanitaria . . . . Napoli
Archivio Intern. di Medicina e Chirurgia Napoli
Corriere Sanitario . . . . Milano
Mamma e bambino . . . . Vicenza
Gazzetta Internazionale di Medicina . . . Napoli
Igiene della donna e del bambino . . . . Milano
Giornale Medicina e Chirurgia . . . . . Napoli
Avvenire Sanitario . . . . Milano
Rassegna Sanitaria . . . . Roma
Rivista Internazionale di Clinica e Terapia Napoli
N. Scuola Medica . . . . Napoli
Gazzetta Medica Siciliana . . . . Catania
Lucina . . . . Bologna
La Pediatria . . . . Napoli
Lo Specialista Moderno . . . . Milano
Il Medico in Famiglia . . . . Roma
La Ginecologia minore . . . . Genova
Il Policlinico . . . . Roma

Accademie Esposizioni

Esposizione d'Igiene di Macerata . . . . Medaglia d'Argento
Esposizione Internazionale di Milano . . . » d'Oro

Congressi

Congresso Sanitario Interprovinciale di Udine
Congresso Internazionale Medico di Madrid

Comunicazione alla Società Medico Chirurgica di Pavia

(Seduta 6 gennaio [illegible] per incarico Prof. Giuseppe Sormani.

Iscrizione del «tot» nella Farmacopea Ufficiale del Regno.
Decreto Luzzatti [illegible] Luglio 1910.

Questo plebiscito imponente di celebrità autentiche che nessun prodotto può vantare - è la conferma della serietà scientifica del "tot"

Il "tot" procurando ottime digestioni allieta e prolunga la vita

Prezzo della cura: L. 1.25 al giorno (un cachet a colazione e due a pranzo): quanti spendono da anni più del doppio per ogni pasto in acqua minerale da tavola!